

13.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Sull'opportunità di far concludere le prossime vacanze natalizie nelle scuole il 9 gennaio 1984, anziché il 7, in quanto quest'ultima data coincide con il sabato (4-01924) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	452	sorvegliati speciali (4-00093) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	454
ASTORI: Sulla ventilata chiusura del centro di ricerche Enichimica di Borgaro Torinese (Torino) (4-00316) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	452	BARZANTI: Per sapere se risponda a verità la notizia che la Montedison avrebbe avviato trattative per la cessione della SIBIT alla ditta inglese <i>British Product</i> , e per salvaguardare in tal caso l'attività produttiva dell'impianto di Scarlino (Grosseto) e del centro ricerche di Spinetta Marengo (Alessandria) (4-00665) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	455
BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare la sicurezza della viabilità nella Valle del Serchio (Lucca), resa precaria dall'alluvione che ha colpito la zona nel novembre 1982 (4-01917) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	453	BARZANTI: Sull'accordo SAMIM-Tonnelli in merito alla nascita della Sameton, e per un intervento che garantisca l'attività produttiva della miniera di Manciano (Grosseto), unico giacimento italiano di antimonio (4-01074) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	456
BARACETTI: Sulla veridicità della notizia stampata secondo la quale il comune di Cervignano del Friuli (Udine) sarebbe stato scelto come sede di soggiorno obbligato per		BROCCA: Per ottenere un parere giurisdizionale della Corte dei conti in merito all'impossibilità di riscattare ai fini pensionistici il cor-	

	PAG.		PAG.
so di studi presso le Accademie di belle arti (4-01071) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	457	pubbliche per l'iscrizione all'albo delle imprese (4-00579) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	460
CAFIERO: Sulla composizione della delegazione italiana alla Conferenza europea di Stoccarda sul disarmo (4-01969) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	457	CURCIO: Sull'utilizzazione come propria sede, da parte della Confcommercio della provincia di Potenza, di locali della camera di commercio (4-01678) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	460
CALAMIDA: Sui provvedimenti che si intendono adottare affinché l'Ansaldo Motori di Sestri-Genova rispetti gli accordi che prevedono la mobilità all'interno del gruppo Ansaldo ed escludono il ricorso alla cassa integrazione a zero ore (4-01015) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	457	DE MICHELI VITTURI: Sulla realizzazione dello scalo di smistamento ferroviario di Cervignano del Friuli (Udine) (4-00065) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	461
CORSI: Sulla veridicità delle notizie in merito alla cessione da parte della Montedison alla <i>British Product</i> (BPT) della società SIBIT, proprietaria del Centro di ricerche di Spinetta Marengo (Alessandria) e dello stabilimento per la produzione di biossido di titanio di Scarlino (Grosseto) (4-01218) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	458	FACCHETTI: Sui tempi previsti per l'avvio dei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) (4-00773) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	462
CRUCIANELLI: Sulle procedure di assegnazione delle sedi definitive dei docenti nelle scuole medie di Roma (4-00652) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	459	FERRARI MARTE: Sulle iniziative assunte dalla Italcassa di Berna in merito alla concessione di finanziamenti agli emigrati per l'acquisto di case in Italia (4-01715) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	463
CRUCIANELLI: Per sapere se il Governo abbia ricevuto dei messaggi da parte dei paesi non allineati cinfinanti cin l'Italia sul problema degli euromissili (4-01959) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	459	FERRARI MARTE: Per un intervento volto ad impedire che il presidente dell'Unione italiana ciechi, avvocato Roberto Kervin, continui lo sciopero della fame ad oltranza per la sospensione del provvedimento che ha tolto la pensione già in godimento ai ciechi con residuo visivo fino ad un ventesimo (4-02011) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	464
CURCIO: Per il sollecito rinnovo del comitato regionale della Basilicata presso il provveditorato alle opere		FIANDROTTI: Sulla chiusura del centro chimico ENI di Borgaro Torinese (Torino) (4-00437) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	464

	PAG.		PAG.
FIORI PUBLIO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo cui il Ministro dei trasporti avrebbe concesso all'Assessorato alla cultura del comune di Roma l'uso della stazione Termini per organizzarvi una festa popolare per la notte del 31 dicembre 1983 (4-01743) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	465	MANNA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine ai continui licenziamenti posti in atto dalla <i>Gulf oil corporation</i> , nei confronti di oltre seicento marittimi italiani (4-00138) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	470
FITTANTE: Per il sollecito e puntuale controllo della corretta applicazione delle procedure d'appalto da parte della Italgas-Sud, titolare in Calabria di concessioni comunali per la realizzazione e gestione delle reti di metanizzazione per usi civili (4-01256) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	465	PARLATO: Sull'opportunità di adibire il complesso immobiliare esistente in località San Lazzaro, nel comune di Agerola (Napoli), a centro di ricerca per la cardiocirurgia e la pneumologia (4-00253) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	472
FORNER: Per l'adozione di iniziative volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso la SIRMA di Porto Marghera (Venezia) minacciati dall'accordo stipulato tra la società SANAC che opera nello stesso settore, e un'azienda giapponese (4-01733) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	467	PASTORE: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, a favore di Francesco Pesce di Savona (4-00788) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	473
FUSARO: Sui motivi del ritardo della promozione a dirigente generale del compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari del dirigente superiore Antonio Sanesi (4-01131) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	468	PATUELLI: Per il potenziamento delle vie di comunicazione stradale per Bologna e Imola (4-00508) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	473
FUSARO: Per un'iniziativa volta ad arginare l'ondata di scioperi dei ferrovieri del compartimento della Toscana (4-01804) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	469	PAZZAGLIA: Sullo stato dei lavori per il raddoppio dei binari sulle tratte ferroviarie Cagliari-Decimomannu e Decimomannu-Sangavino Monreale (Cagliari) (4-01345) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	474
IOVANNITTI: Sui motivi della mancata attivazione dello svincolo di Tornimparte (L'Aquila), sull'autostrada Roma-L'Aquila (4-00398) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	470	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Giuseppe Borello, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-00999) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	474
		PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa a Mar-	

	PAG.		PAG.
cello Pregnolato, residente a Gallarate (Varese) (4-01003) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	474	POLI BORTONE: Sui provvedimenti che si intendono assumere per bloccare ogni revoca o sospensione cautelativa di pensione relativamente al reddito dei ciechi (4-02090) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	478
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi riguardante Renato Ciapparella di Busto Arsizio (Varese) (4-01416) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	475	POTÌ: Sull'esclusione degli insegnanti elementari delle scuole estive e festive dall'ammissione in ruolo prevista per gli altri docenti dalla legge n. 270 del 1982 (4-01169) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	478
PETROCELLI: Sui motivi per i quali il CIPI non intende prorogare i termini dell'incarico del commissario nominato per gestire il risanamento delle <i>ex</i> acciaierie Stefana di Termoli (Campobasso) (4-02015) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	475	POTÌ: Per la riapertura del procedimento disciplinare nei confronti del preside della scuola media del comune di Nardò (Lecce), conclusosi con una sanzione irrisoria a fronte della gravità dei fatti contestati (4-01195) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	479
PIRO: Sugli interventi che si intendono predisporre di fronte alla revoca o sospensione cautelativa, operata dalle prefetture in contrasto con la legge n. 33 del 1980, delle pensioni dei ciechi ventesimisti che godono di un reddito annuo superiore a lire 4.044.605 (4-01979) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	475	RAUTI: Per il ripristino presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Priverno (Latina), sezione distaccata della scuola di Borgo Piave, della terza classe di specializzazione in silvicoltura (4-00729) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	480
POLI BORTONE: Sull'equiparazione del diploma di fisiopatologia a quello di specializzazione per gli insegnanti di sostegno, nell'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1983, n. 66, concernente i trasferimenti (4-00297) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	476	RUSSO RAFFAELE: Per la smentita delle voci secondo le quali la Selenia di Baconi (Napoli) avrebbe deciso di trasferire altrove i propri piani di sviluppo (4-00790) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	480
POLI BORTONE: Per la rapida immissione in ruolo del personale degli uffici giudiziari assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 (4-01875) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	477	SANGUINETI: Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 791 del 1980 ai lavoratori genovesi rastrellati nelle fabbriche e deportati in Germania durante la Resistenza (4-01096) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	482

PAG.		PAG.
482	SATANASSI: Per l'apertura di un casello autostradale all'incrocio della A-14 con la E-45 in località Pieve-sistina, area Cesena nord (Forlì) (4-00673) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	486
483	SILVESTRI: Sulla crisi del settore calzaturiero, anche per gli alti diritti doganali che gravano sugli esportatori (4-00466) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	
484	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giuseppina Ciccarelli residente in Atri Teramo (4-00128) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	487
484	SOSPURI: Sul ritardo nella stesura dei contratti di cessione agli assegnatari degli alloggi costruiti ai sensi della legge 4 maggio 1951, n. 137, in località Valle Pretara a L'Aquila (4-00197) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	487
485	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di Onorato Gorlato, nato a Muggia (Trieste) (4-01308) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
485	TAMINO: Sulle disposizioni della legge del 20 maggio 1982, n. 270, in merito alla dotazione organica aggiuntiva per ciascuna provincia di insegnanti per la scuola elementare e materna (4-01017) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	488
	TASSI: Sulle iniziative assunte dal commissario di pubblica sicurezza	
	di Chiusi (Siena) che per far emettere dal questore il provvedimento di rimpatrio a carico do Adelio Remigio Polinelli, sarebbe incorso in falsità ideologiche (4-01278) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	486
	TASSI: Per la nomina di un commissario straordinario all'IRAIA (Istituti riuniti di assistenza invalidi e anziani) di Parma, in seguito al depauperamento del patrimonio dell'ente causato dall'alienazione in Svizzera di seimila marenghi d'oro di elevato valore numismatico (4-01514) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	487
	TRANTINO: Sui provvedimenti che si intendono attuare contro le revoke e le sospensioni contributive delle pensioni dei ciechi con un residuo visivo sino a un ventesimo e con reddito superiore ai quattro milioni annui (4-02016) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	487
	TREMAGLIA: Sui motivi per i quali il console di Friburgo non ha convocato il rappresentante sindacale della CISNAL-Scuola della sua circoscrizione alla riunione tenuta in riferimento alle norme di attuazione della legge n. 604 del 1982 (4-01686) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	488
	ZOPPETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti al salvataggio dell'Istituto chemioterapico italiano, di cui scade il 31 dicembre 1983 la gestione provvisoria (4-01479) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	489

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario che le prossime vacanze natalizie possano concludersi, per quanto attiene all'attività scolastica, il 9 gennaio 1984 e non il 7 gennaio, data quest'ultima coincidente con un sabato, per cui molte famiglie sarebbero costrette a rientrare in sede da luoghi, spesso lontani, con tutti i disagi che il periodo di fine settimana comporta, oppure come accade in circostanze di questo tipo, il giorno di ritorno a scuola vede la presenza di pochi alunni per cui è difficile, da parte dei docenti, lo svolgimento delle lezioni.

Per sapere, tutto ciò premesso, se non ritenga che, anche per i prossimi anni, si segua, nel caso del riproporsi della stessa situazione, analogo criterio, e ciò anche in considerazione del fatto che il rientro a scuola in un giorno di fine settimana incida anche negativamente sul turismo stante che, in coincidenza con le feste natalizie, molte famiglie trascorrono le giornate di ferie in località di villeggiatura invernale.

(4-01924)

RISPOSTA. — *In ordine alla proposta formulata dall'interrogante per il prolungamento delle vacanze natalizie, si precisa che i giorni festivi sono stati rideterminati dalla legge 5 marzo 1977, n. 54; e con tale provvedimento è stata soppressa la festività dell'epifania, il cui ripristino può avvenire unicamente per legge.*

Il calendario scolastico viene stabilito ogni tre anni, dopo aver sentito il parere delle Regioni, del consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei consigli scolastici provinciali. Con tale procedura fu decretato ed accettato dai predetti organi, in data 25 febbraio 1981, il calendario scolastico relativo al triennio 1981-1982, 1983-1984.

Per l'anno 1983-1984 venne stabilito il periodo delle vacanze natalizie dal 23 dicembre 1983 al 4 gennaio 1984 e la durata delle lezioni in 216 giorni.

Nell'intento di rendere possibile, il festeggiamento della epifania, cara soprattutto agli alunni, è stato disposto il prolungamento delle feste natalizie fino al 6 gennaio, recuperando il totale minimo di 215 giorni di lezione prescritti dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, mediante lo spostamento dell'inizio delle vacanze pasquali dal 18 al 19 aprile 1984.

È perciò evidente che, salvo eventi imprevisti o interruzioni delle lezioni per consultazioni elettorali, non si hanno, in materia di calendario scolastico, margini di manovra oltre quelli consentiti dalla legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ASTORI, PAGANELLI E RABINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla ipotesi di chiusura avanzata dall'ENI del Cento di ricerche Enichimica di Borgaro Torinese.

In particolare per conoscere quali soluzioni potrebbero essere ricercate in un quadro che, senza contrastare gli obiettivi di razionalizzazione della società pubblica, abbia presente le esigenze del Piemonte e del comprensorio torinese, la cui riqualificazione in direzione del terziario superiore non può non costituire un obiettivo da perseguirsi nell'interesse generale. (4-00316)

RISPOSTA. — *L'Enichimica ha deciso la chiusura del centro ricerche di Borgaro Torinese (Torino), ritenendo opportuno concentrare le attività di ricerca presso i singoli centri produttivi al fine di poter sfruttare nel modo migliore gli effetti sinergici delle varie attività.*

Per i dipendenti occupati nel centro è stato adottato ogni provvedimento, nel quadro della vigente legislazione, onde consentire la loro mobilità. Infatti, su 41 lavoratori dipendenti, alla data del 31 dicembre 1983 ne erano stati ricollocati 19, mentre i rimanenti 22 usufruiscono della cassa integrazione guadagni speciale (CIGS).

Per questi ultimi l'Enichimica - secondo quanto riferito dall'ENI - ha formulato le seguenti proposte che, se accolte, risolveranno il problema occupazionale del centro di Borgaro Torinese:

— *prepensionamento per cinque dipendenti che hanno i requisiti richiesti dalla legge;*

— *trasferimento a Pieve Vergonte (Novara) di due dipendenti;*

— *mobilità interna al gruppo ENI a Torino e Milano per 15 dipendenti.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:*

1) *che la viabilità dell'intera Valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) già in situazione veramente precaria, con l'allu-*

vione che ha colpito la zona nel novembre 1982 è divenuta veramente drammatica;

2) *che il traffico, in detta zona, è ancora possibile, tra enormi difficoltà e limitazioni, sull'unico ponte (il «ponte pari») di proprietà del comune di Borgo a Mozzano;*

3) *che detto ponte, per le sue precarie condizioni, non può a lungo sopportare tutto il traffico della Media Valle del Serchio, della Garfagnana e della strada statale dell'Abetone e del Brennero;*

4) *che il sindaco di Borgo a Mozzano, forte del parere altamente qualificato di studio tecnico fatto eseguire ad hoc, ha, con ordinanza, disposto dalla data dell'11 aprile 1983, molte limitazioni al traffico su detto ponte, specie a quello pesante;*

5) *che in un convegno tenuto il 9 aprile 1983 presso la provincia di Lucca al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti pubblici interessati, nonché delle forze politiche e sindacali dell'intera provincia, questi hanno, concordemente, deciso, stante la gravità della situazione, di sollecitare un urgente incontro, di apposita delegazione, con il Ministero dei lavori pubblici, esulando la questione dalla competenza degli enti locali e coinvolgendo essa oltre la viabilità locale anche quella nazionale;*

6) *che di detta necessità si sono fatti portavoce presso l'interrogato Ministro tutti i parlamentari della Lucchesia, sollecitando detto incontro;*

7) *che i parlamentari lucchesi hanno informato della questione del Presidente del Consiglio dei ministri con nota pubblicata sul quotidiano La Nazione del 17 aprile 1983 (cronaca di Lucca);*

8) *che da parte dell'amministrazione provinciale si sono rivolte pressanti sollecitazioni ad assumere l'iniziativa dell'incontro richiesto e ad avviare immediate iniziative da parte del Ministro dei lavori pubblici, dell'ANAS e della regione Toscana;*

9) *che gli enti locali (provincia, comuni e comunità montane) hanno assunto impegno di svolgere tutto quanto è nelle loro*

competenze e possibilità e che già molto, da parte di tali enti, è stato fatto.

Per sapere, altresì, quali iniziative intenda adottare e, per la parte di competenza, in quali tempi possa assicurare gli interventi che sono indispensabili per ripristinare la regolarità delle comunicazioni e dei traffici della importante area della Lucca.

(4-01917)

RISPOSTA. — *La viabilità della valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) ha effettivamente subito danni di eccezionale gravità a seguito di due nubifragi che a distanza di una settimana hanno colpito la regione nel novembre 1982.*

La situazione di estremo disagio conseguentemente determinatasi per le comunicazioni fra Lucca e la Garfagnana si è protratta per tutto l'inverno, e si è ulteriormente aggravata nella stagione primaverile, essendosi resa di nuovo necessaria la chiusura della strada statale n. 12 fra Ponte Moriano e Borgo a Mozzano (Lucca), a seguito di gravi incidenti (di cui uno mortale) provocati da caduta di massi dalle pendici montane.

A seguito dei suddetti eventi il ponte Pari, del comune di Borgo a Mozzano, già di per sé danneggiato dalle alluvioni predette, si è trovato ad assorbire per lungo tempo buona parte del traffico di collegamento fra Lucca e la Garfagnana, consentendo l'alternativa e l'interscambio di itinerari fra la strada statale n. 2 dell'Abetone e del Brennero e la strada provinciale Ludovica. Recentemente il ponte ha ripreso le sue normali funzioni di collegamento locale.

Per quanto riguarda i danni subiti dalla viabilità statale nella zona in questione (strada statale n. 12, n. 445 e n. 324) l'ANAS ha posto in atto già nel corso dei nubifragi e nelle ore immediatamente successive ad essi una serie di interventi di somma urgenza, tutti già portati a termine, per un costo complessivo di lire 2 miliardi 109 milioni.

Sono state, inoltre, redatte e sottoposte con esito favorevole all'esame del comitato tecnico amministrativo del compartimento

della viabilità di Firenze nella seduta dell'11 luglio 1983, e successivamente approvate con decreto compartimentale, altre otto perizie, relative agli indispensabili lavori di riparazione dei danni nell'area in questione, per il complessivo importo di lire 4 miliardi 12 milioni 740 mila. Al finanziamento di dette perizie si provvederà appena le disponibilità di bilancio lo renderanno possibile, attesa la carenza di fondi sul capitolo n. 505 del bilancio dell'ANAS sul quale gravano detti lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BARACETTI, POLESELLO E GASPAROTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessi che notizie di stampa designano il Comune di Cervignano del Friuli quale sede di soggiorno obbligato per sorvegliati speciali;

considerato che la «legge La Torre» prevede che per tali soggiorni debbano essere prescelti comuni al di sotto dei 5.000 abitanti mentre il comune suddetto rimane al di sopra di tale entità numerica;

premessi, ancora, che altre notizie di stampa designano ulteriori comuni friulani per analoghe misure di soggiorno obbligato e che tali informazioni hanno suscitato numerose prese di posizione contrarie dei consigli comunali interessati per le ripercussioni negative che la presenza di sorvegliati speciali comporta nel tessuto sociale ed ambientale -

se corrisponde a verità la scelta del comune di Cervignano e quali sono le ragioni e le opportunità delle altre eventuali sedi di soggiorno obbligato. (4-00093)

RISPOSTA. — *Il Comune di Cervignano del Friuli (Udine) non figura più nell'elenco delle sedi di soggiorno obbligato, avendo superato il limite dei cinquemila abitanti*

fissato, a tale effetto, dalla legge 13 settembre 1982, n. 646.

Per quanto riguarda gli altri comuni friulani è da rilevare che, avendo la cennata disposizione della legge n. 646 del 1982 notevolmente ridotto l'ambito territoriale di applicazione della misura del soggiorno obbligatorio, non è possibile - salvo l'eventuale, futura revisione della normativa - ridurre ulteriormente il numero dei comuni utilizzabili, eccettuati i casi in cui sussistano serie controindicazioni.

Al riguardo, si fa presente che, al momento, non sono suscettive di essere prese in considerazione intere province, tra cui, in primo luogo, quelle della Campania e della Basilicata, a causa delle note, gravi condizioni socio-economiche, accentuate dalle conseguenze dell'ultimo sisma del 1980 e, con specifico riferimento alla Campania, dall'attività della camorra e del fenomeno del bradismo. Sono poi escluse le province della Sicilia, della Sardegna e della Lombardia, nonché le province di Roma, Torino e Reggio Calabria, in considerazione dell'elevato indice di criminalità nelle stesse esistenti ed altre ancora per motivi di sicurezza.

Situazioni del genere non si riscontrano, invece, nelle province friulane, per cui questo Ministero ha incluso negli appositi elenchi alcuni comuni e frazioni del Friuli, tenute presenti le possibilità ricettive e di lavoro di tali località e ferma restando, in ogni caso, l'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria nella scelta della sede per l'invio dei soggiornanti obbligati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BARZANTI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza:

1) di trattative in corso tra la Montedison e la società British Product (BTP) che avrebbero per oggetto la cessione alla ditta inglese della SIBIT, società che comprende un importante stabilimento a Scarlino (provincia di Grosseto) dove si produ-

ce l'intera produzione nazionale di biossido di titanio, e il centro ricerche di Spinetta Marengo, dove attualmente operano circa 70 ricercatori;

2) del vivissimo allarme che tale notizia ha suscitato tra i lavoratori, i partiti, gli enti locali e le organizzazioni sindacali per le voci insistenti che la società inglese sarebbe intenzionata, una volta conclusa la trattativa con la Montedison, ad eliminare la presenza italiana dal mercato europeo e mondiale del biossido di titanio con il ridimensionamento o la chiusura di Scarlino e la liquidazione del centro ricerche di Spinetta;

3) della eccezionale importanza che hanno sia l'impianto di Scarlino, dove si produce la quasi totalità del biossido di titanio che consuma il nostro paese, sia il centro ricerche di Spinetta Marengo, struttura di grande livello nel settore specifico e in tutta la gamma dei pigmenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere che cosa intendono fare il Ministero dell'industria e il Governo per salvaguardare l'attività produttiva e l'occupazione dell'impianto di Scarlino, per garantire l'attività al centro ricerche di Spinetta Marengo, per mantenere il nostro paese nel mercato del biossido di titanio, nel caso che le notizie di trattativa e di accordo tra la Montedison e la British Product trovasse conferma. (4-00665)

RISPOSTA. — La società Sibit del gruppo Montedison, al fine di diminuire i costi produttivi di biossido di titanio, dovuti al processo di smaltimento dei reflui liquidi per la tutela dell'ambiente, ha in corso trattative, - per forme di collaborazione - con altre società anche a livello internazionale, operanti nello stesso settore che producono la materia con oneri meno gravosi.

Per salvaguardare l'attività produttiva, l'occupazione e gli impianti ed i centri oggi esistenti sul nostro territorio come pure la nostra presenza nel settore sul mercato internazionale, questa Amministrazione se-

gue attentamente lo sviluppo dei contatti in corso e si riserva di intervenire nei modi che, eventualmente, si renderanno più opportuni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BARZANTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la SAMIM, capo-settore dell'ENI per il comparto minero-metallurgico, e la società Tonolli, il maggiore produttore mondiale di piombo secondario, hanno raggiunto un accordo che dovrebbe avviare le procedure per l'incorporazione dei due gruppi e la nascita della SAMENTON, una società per azioni nella quale confluirebbero quattro impianti della SAMIM e tra questi la miniera di antimonio in attività nel territorio del comune di Manciano (Grosseto);

se sono a conoscenza dei termini precisi dell'accordo e quale tipo di valutazione ne danno anche in rapporto alla situazione del settore minero-metallurgico e al ruolo che intendono assolvere l'ENI e la SAMIM;

se nell'accordo vi sono le necessarie garanzie produttive per la miniera di Manciano, unico giacimento italiano di antimonio e dell'annesso impianto metallurgico, tenuto conto che questa miniera ha chiuso sempre in attivo il proprio bilancio, che fornisce una parte rilevante di triossido di antimonio al mercato nazionale, che potrebbe essere sviluppata a Manciano una nuova ed avanzata attività nel settore dei «Master» e nella gamma dei prodotti antifiamma, suscettibile di ampliare i livelli occupazionali e di garantire l'ampliamento degli impianti per l'estrazione del minerale e la sua trasformazione nei processi metallurgici e chimici. (4-01074)

RISPOSTA. — La costituzione della Sameton costituisce per la Samim la logica conseguenza delle indicazioni emerse nel

piano di riconversione e sviluppo della società, predisposto nel 1980, che individuava - per il settore della metallurgia secondaria - l'opportunità di un'associazione con aziende private già operanti nel settore.

La Sameton, cui partecipano paritetica-mente la Samim ed il gruppo Tonolli, uno dei principali operatori nel campo della metallurgia secondaria, si presenta come un complesso di livello mondiale nel settore della metallurgia secondaria dei metalli non ferrosi per caratteristiche di processo, per volume e diversificazione delle produzioni e per l'articolazione nell'ambito territoriale delle attività produttive.

Le unità produttive che confluiranno nella Sameton risultano, da parte della Samim: Ponte Nossa (Bergamo) - Porto Maghera (Venezia) - Manciano (Grosseto) e San Gavino (Cagliari). Da parte della Tonolli confluiranno invece nella Sameton le attività di: Paderno Dugnano (Milano) - Torino - Pieve Vergonte (Novara) - Marcianise (Caserta) e Sulmona (Aquila). La sede sarà ubicata a Milano e complessivamente l'occupazione a regime dovrebbe raggiungere le tremila unità lavorative circa. I termini dell'accordo, che è stato definito nel corso del 1983, prevedono una gestione paritetica della società fra i due partners con l'assegnazione delle funzioni operative al socio privato e delle funzioni di programmazione e di controllo a quello pubblico.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Manciano, che - come sopra detto - confluirà nella Sameton, non sono previste modifiche nella struttura impiantistica della miniera, degli impianti di arricchimento e della fonderia. L'impianto di Manciano continuerà a produrre principalmente triossido di antimonio, triossido di antimonio additivato, ossidi di antimonio commerciale, solfuro di antimonio e regolo macinato, utilizzati quali additivi per materiali antifiamma o quali pigmenti coloranti nelle ceramiche. Di recente è stata iniziata anche la produzione di antimonio in granuli (master) che permette un più agevole impiego nei settori di utilizzo.

Lo stabilimento di Manciano, pertanto, continuerà ad utilizzare come materia prima il concentrato, prodotto nella sezione

mineraria, i fanghi antimoniali, sempre di produzione interna e i residui antimoniali di recupero acquistati all'esterno. Conseguentemente, per i livelli occupazionali dello stabilimento, che ammontano a 68 unità, nel progetto Sameton non sono previste variazioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premessa l'impossibilità per il personale della scuola di riscattare ai fini pensionistici il periodo legale del corso di studi presso le accademie di belle arti, nella sostanza in tutto identico al corso di studi universitari che si conclude con un diploma di «laurea» - se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente al fine di ottenere un parere giurisdizionale della Corte dei conti, a somiglianza di quanto è avvenuto per la frequenza ai corsi ISEF, riparando in questo modo ad una palese ed ingiusta sperequazione. (4-01071)

RISPOSTA. — *Allo stato attuale non risulta possibile riscattare ai fini pensionistici il periodo legale del corso di studi presso le accademie di belle arti, in quanto non esiste alcuna normativa che prevede una equipollenza tra il diploma conseguito presso le succitate accademie e il diploma di laurea, per il quale l'articolo 13 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 stabilisce invece la possibilità di riscatto.*

Al fine di poter trovare adeguata soluzione al problema, già da tempo questo Ministero ha richiesto in merito il parere del Consiglio di Stato il quale prima di pronunciarsi ha ritenuto opportuno che venga acquisito il preventivo avviso del Ministero del tesoro.

Questa Amministrazione ha pertanto predisposto apposito quesito sull'argomento in esame all'Amministrazione del tesoro.

Appare superfluo far presente che, ove il succitato consesso dovesse pronunciarsi per

una equipollenza tra i due titoli di studio, questa Amministrazione non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CAFIERO. — *Al Ministro degli Affari Esteri.* — Per conoscere la composizione della delegazione italiana alla conferenza europea di Stoccolma sul disarmo, che si aprirà il prossimo 17 gennaio 1984, e per sapere i criteri seguiti in proposito.

(4-01969)

RISPOSTA. — *L'organico della delegazione diplomatica speciale, su conforme proposta della Direzione generale degli affari politici, per assicurare la partecipazione dell'Italia ai lavori in Stoccolma della conferenza sul disarmo in Europa, prevede - oltre al capo delegazione, che sarà l'ambasciatore in loco - tre posti di funzionari diplomatici di livello adeguato e due esperti militari.*

La composizione della delegazione è stabilita, ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, con decreto del ministro degli affari esteri di concerto con il ministro del tesoro.

Il nostro paese, all'apertura dei lavori di Stoccolma, sarà direttamente rappresentato dal ministro degli affari esteri Giulio Andreotti che sarà accompagnato dai presidenti della commissione esteri dei due rami del Parlamento: il senatore Taviani e il deputato La Malfa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della gravità della situazione occupazionale presso la Ansaldo Motori di Sestri-Genova. Il numero dei dipendenti è sceso da 570 a circa 300 e questi sono in cassa integrazione straordinaria da febbraio 1983 (e ordinaria da ottobre 1982),

mentre già è stata avanzata la proposta di cassa integrazione a zero ore. In più occasioni e situazioni questa collocazione a zero ore ha operato come vera e propria anticamera del licenziamento. Ovviamente i lavoratori della Ansaldo Motori rifiutano e si battono contro questo sbocco e per una soluzione positiva che tuteli gli attuali livelli occupazionali.

Ciò che chiedono è semplicemente il rispetto degli accordi che prevedono la mobilità all'interno del raggruppamento Ansaldo ed escludono il ricorso alle zero ore.

Denunciano inoltre la politica attuata dal gruppo dirigente di abbandono dei mercati.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere:

1) quali interventi intende rendere operanti per imporre il rispetto degli accordi:

2) quale utilizzo è previsto per l'area produttiva, edifici, impianti, etc. nell'Ansaldo Motori. È infatti fondato il sospetto che la parte più consistente venga ceduta a privati;

3) quali orientamenti vengono assunti per assicurare prospettive al raggruppamento Ansaldo.

È infatti evidente che per i lavoratori passare dalla Ansaldo Motori al raggruppamento Ansaldo, non costituisce uno sbocco credibile alla situazione, se non nel quadro di una efficace politica industriale di rilancio e tutela del posto di lavoro. (4-01015)

RISPOSTA. — *L'Ansaldo Motori ha siglato, in data 18 ottobre 1983, un accordo con la Federazione lavoratori metalmeccanici nazionale - che è oggi puntualmente in corso di applicazione - in cui si prevede il progressivo spostamento dei lavoratori allocati nello stabilimento di Sestri in altre unità genovesi del raggruppamento Ansaldo.*

Nella stessa sede, la direzione aziendale ha riconfermato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori il proprio programma di trasferire a Sestri le attività di elettronica

biomedicale. Infatti, gli spazi ad esse destinati sono già stati liberati e sono in corso i lavori di riadattamento.

Da parte dell'IRI è stato anche precisato che, in considerazione delle specificità professionali richieste, i primi 55 dei lavoratori destinati ad essere inseriti progressivamente nelle attività di elettronica, parteciperanno ad appositi corsi base, di cui due sono iniziati nel mese di ottobre 1983.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

CORSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che vengono diffuse voci sempre più insistenti secondo cui da parte della società Montedison si starebbero svolgendo trattative con la società British Product (BTP) per la cessione della società SIBIT, proprietaria del centro ricerche di Spinetta Marengo (Alessandria) e dello stabilimento di Scarlino (Grosseto) per la produzione del biossido di titanio - se tali notizie corrispondono a verità e, in caso affermativo, quali iniziative ha preso o intende prendere il Governo per evitare che con la cessione del centro ricerche e dello stabilimento di Scarlino il nostro paese venga ad essere escluso dal mercato europeo e mondiale del biossido di titanio.

Ciò non solo in relazione alla già deficitaria bilancia del settore chimico, che verrebbe ad aggravarsi, ma anche alle fondate preoccupazioni che un'operazione del genere potrebbe preludere, per decisioni assunte all'estero sulla base di strategie industriali e commerciali che sfuggirebbero al controllo del Governo, a privilegiare produzioni di altri paesi condannando, nel tempo, gli impianti italiani alla chiusura.

(4-01218)

RISPOSTA. — *La società Sibit del gruppo Montedison, per la produzione di biossido di titanio, è costretta a sopportare dei costi onerosi a causa del processo di smaltimento dei reflui liquidi onde tutelare l'ambien-*

te, e che, per tali motivi, è esposta alla concorrenza delle industrie di altri paesi del nord-Europa, operanti nello stesso settore, i quali sfruttano per il processo di depurazione l'azione di dispersione delle maree, notevoli nei mari di quelle zone. Tale situazione, ha portato la società Sibit a considerare l'opportunità di iniziare trattative di collaborazione con altre società, anche a livello internazionale, che producono a costi meno gravosi il biossido di titanio.

In questo contesto il Ministero dell'industria per salvaguardare i livelli occupazionali del settore, gli impianti ed i centri oggi esistenti sul nostro territorio, come pure per mantenere la nostra presenza sul relativo mercato internazionale, sta seguendo attentamente lo sviluppo dei contatti in corso e si riserva d'intervenire nei modi che, eventualmente, riterrà più opportuni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponde a verità che le graduatorie di convocazione per la scelta di sede definitiva dei docenti ex legge n. 270 nella scuola media della provincia di Roma abbiano assegnato una ingiustificata ed arbitraria precedenza ai docenti ex CRACIS rispetto agli insegnanti statali pur con punteggio nettamente superiore agli stessi;

se, in seguito alle giustificate proteste ed al ricorso delle organizzazioni sindacali, che hanno fatto sospendere le assegnazioni di sede definitiva, non intenda aprire una inchiesta sull'operato del provveditorato di Roma ed in particolare sulle assai poco trasparenti procedure di assegnazione di sedi che da qualche anno vi si svolgerebbero. (4-00652)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati - a proposito della precedenza in un primo tempo prevista nell'assegnazione della sede

ai docenti dei corsi CRACIS (Corsi richiamo aggiornamenti culturali istruzione secondaria) - erano stati determinati dall'erroneo presupposto, conseguente ad una non esatta interpretazione delle istruzioni applicative della legge 20 maggio 1982, n. 270, che i docenti dovessero essere graduati in relazione alla data del primo incarico conseguito.

Un più attento esame della questione ed i chiarimenti, al riguardo forniti da questo Ministero, hanno tuttavia consentito all'ufficio scolastico interessato di rivedere la precedente posizione e di attribuire le precedenza a seconda delle categorie indicate dalla circolare del 21 luglio 1982, n. 230, la quale ha chiarito che i docenti abilitati dei corsi succitati sono assimilati alla categoria degli insegnanti abilitati, che hanno ottenuto l'incarico nell'anno scolastico 1979-1980.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CRUCIANELLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - in relazione alle preoccupazioni manifestate dai paesi neutrali e non allineati confinanti con l'Italia circa l'installazione dei nuovi «euromissili», destinati evidentemente a sorvolare il loro territorio in caso di conflitto - se il Governo italiano abbia ricevuto messaggi in proposito dai Governi della Jugoslavia, dell'Albania, dell'Austria o della Svizzera, e quale sia eventualmente il tenore di tali messaggi. (4-01959)

RISPOSTA. — Nessuno dei paesi menzionati ha fatto pervenire al Governo italiano comunicazioni in merito agli specifici aspetti dell'attuazione della doppia decisione atlantica del dicembre 1979 richiamati nell'interrogazione.

I paesi in questione sono del resto consapevoli del carattere esclusivamente difensivo dell'alleanza atlantica e, conseguentemente, del fatto che la doppia decisione del 1979, come l'intera strategia di difesa alleata, si pone l'obiettivo prioritario - che coincide con gli interessi nazionali dei pae-

si europei neutri e non allineati - di prevenire un conflitto convenzionale o nucleare in Europa.

Evidentemente sussistono in quei paesi legittime preoccupazioni, che sono condivise da parte italiana, per l'acuirsi della tensione in Europa determinatosi in conseguenza dello squilibrio verificatosi nel settore dei sistemi nucleari a raggio intermedio. Questa situazione è oggetto costante di discussione sia a livello politico sia sul piano diplomatico con i paesi citati, in particolare con la Jugoslavia. Tali scambi hanno consentito di constatare l'esistenza di una piena identità di vedute con quei paesi sulla necessità di adoperarsi in ogni modo per riattivare i negoziati sul disarmo, per perseguire con vigore attraverso la trattativa il ripristino al più basso livello possibile dell'equilibrio delle forze, che è la condizione primaria per la sicurezza e la stabilità dell'Europa, nonché per ricreare l'atmosfera di fiducia reciproca che è la condizione necessaria per ogni progresso negoziale. Ed in questa ottica il Governo italiano si propone di lavorare in stretto contatto con i paesi europei neutri e non allineati nell'ambito della conferenza sul disarmo in Europa che si aprirà a Stoccolma il 17 gennaio 1984.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CURCIO, CARDINALE E VIGNOLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è a conoscenza che il comitato regionale della Basilicata presso il provveditorato alle opere pubbliche per l'iscrizione all'albo delle imprese è scaduto il 30 luglio 1982 e che fino ad oggi nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni non si riesce a rinnovare questo delicato organo;

se risponde a verità che non sono pervenute alcun designazioni tra le quali quella di competenza della regione Basilicata e cosa intenda fare perché si giunga in tempi brevi al rinnovo dell'organo suddetto. (4-00579)

RISPOSTA. — Due membri del comitato regionale dell'albo nazionale dei costruttori per la Basilicata, come anche quelli degli altri 13 comitati regionali sono cessati dalla nomina per scadenza del mandato.

Attualmente si è iniziata la formale ricostituzione del predetto comitato, però non si è ancora perfezionato il relativo provvedimento in quanto trovasi tuttora in fase di istruttoria ed informatica la procedura sulle tabelle di nominativi proposte dalle varie organizzazioni per la nomina dei propri rappresentanti. Comunque si assicura che il medesimo comitato non ha mai interrotto la propria azione amministrativa in ossequio all'istituto giuridico della prorogatio legis teso a ragioni di pubblico interesse.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CURCIO, CARDINALE E VIGNOLA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza che l'organizzazione dei commercianti Confcommercio della provincia di Potenza utilizza come propria sede i locali della Camera di commercio del capoluogo lucano.

Questo fatto a parere degli interroganti è inammissibile perché crea di fatto una commistione tra la Camera di commercio e una delle organizzazioni dei commercianti.

Potrebbe essere ammissibile solo nel caso in cui tutte le organizzazioni dei commercianti potessero essere ospitate nella sede suddetta.

Per sapere inoltre se la Confcommercio paga il fitto per i locali e a quanto ammonta il fitto stesso. (4-01678)

RISPOSTA. — L'attuale normativa consente alle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di dare in locazione locali di loro proprietà, esuberanti rispetto alle esigenze funzionali degli uffici, ad Amministrazioni dello Stato o ad istituzioni od organismi con finalità collegate con i compiti di istituto camerali (associazioni com-

mercianti), artigiani, camere di commercio italo-estere, eccetera). Tale possibilità, su richiesta di questo Ministero, è stata esplicitamente riconosciuta dal Consiglio di Stato con parere emesso in data 18 giugno 1974, n. 1707/74 sezione seconda.

Appunto per l'esuberanza dei locali a disposizione dei servizi camerali rispetto alle esigenze degli stessi la camera di commercio di Potenza ha stipulato contratti di locazione di propri locali sia alla confcommercio sia all'associazione degli artigiani. Per detta locazione la confcommercio paga attualmente il fitto di lire 2 milioni 690 mila annue, comprensivo delle spese condominiali e di riscaldamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

DE MICHELI VITTURI, BAGHINO E GUARRA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per conoscere:

1) se quanto si sta verificando in ordine alle opere per la costruzione dello scalo di smistamento ferroviario di Cervignano del Friuli, approvato in data 17 dicembre 1979 con decreto n. 2836, con il quale si era stabilito in un anno il termine per l'inizio dei lavori ed in sei anni quello per l'ultimazione dei medesimi, non stia nella realtà confermando tutte le perplessità in ordine ai tempi di esecuzione, anche in relazione all'aumento dei costi e alla modestia degli stanziamenti garantiti;

2) se sono in grado di confermare oggi le assicurazioni fornite in seguito alla interrogazione di altri deputati del MSI-DN dell'agosto 1980, considerato che le inadempienze allora paventate si stanno già verificando;

3) se rispondo al vero che in occasione dell'inizio della attuazione del secondo lotto non sono stati forniti i mezzi per l'esecuzione delle opere richieste dall'amministrazione comunale e garantite anche nella risposta alla citata interrogazione e riguardanti, in particolare, la viabilità e la

costruzione dei sovrappassi sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia e al conseguente eliminazione dei tre passaggi a livello esistenti nell'abitato di Cervignano, compreso dai gravi inconvenienti che ne derivano;

4) se risponde al vero che il mancato stanziamento di tali fondi deriva dalla erosione già operata dal processo inflattivo sui fondi stanziati e che, nelle scelte per la utilizzazione dei medesimi, si è preferito sacrificare le esigenze di Cervignano esattamente come era stato previsto da coloro che, prima di dare il proprio consenso aveva ricevuto previste garanzie, e secondo una consuetudine per la quale al Friuli viene imposto quello che serve alla collettività nazionale e negato quello che ad esso è indispensabile. (4-00065)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alla prima fase di costruzione dello scalo di smistamento di Cervignano del Friuli (Udine), approvati con decreto ministeriale del 17 dicembre 1979, n. 2836, finanziati a carico dei 20 miliardi previsti nel progresso di interventi straordinari di cui alla legge 14 agosto 1979, n. 377, consistono nell'espletamento delle procedure espropriative e nella realizzazione del solo corpo stradale dello Stato; essi sono stati eseguiti praticamente al cento per cento per quanto riguarda gli espropri, e al 20 per cento per quanto riguarda i lavori al corpo stradale.*

Il ritardo maturato nella esecuzione dei lavori, che ha comportato la concessione di una proroga di 460 giorni naturali e consecutivi all'impresa concessionaria, è dipeso sia da difficoltà insorte nella procedura degli espropri, sia da difficoltà, frapposte dagli enti preposti alla tutela del territorio nel concedere alla impresa concessionaria i necessari nulla-osta ad aprire le cave di prestito per la fornitura dei due milioni di metri cubi circa di materiale per la costruzione dei rilevati.

Superate, nella scorsa primavera, le difficoltà sopracitate, si prevede che i lavori potranno essere ultimati nel rispetto dei tempi stabiliti. Inoltre occorre far presente che, tra i lavori per la realizzazione della

seconda fase di costruzione dello scalo di Cervignano, approvati con decreto ministeriale del 20 maggio 1983, n. 1144, finanziati a carico degli 80 miliardi previsti nel programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17 e recentemente affidati, non è prevista la sistemazione dell'ingresso allo scalo lato Cervignano. L'esclusione di tali opere è dovuta al fatto che esse sono risultate molto più onerose del previsto in seguito alle nuove richieste avanzate dal comune di Cervignano consistenti nella realizzazione di tratti in viadotti anziché in rilevato e nella esecuzione di particolari opere di insonorizzazione e strutture aventi un peculiare aspetto architettonico.

Pertanto è da ritenere che alla sistemazione del suddetto ingresso potrà farsi luogo qualora si provvederà ad un rifinanziamento della citata legge n. 17 del 1981, che consentirà la disponibilità dei fondi necessari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FACCHETTI. — Al Ministro dei trasporti — Per conoscere gli intendimenti del Governo sul raddoppio della linea ferroviaria Milano-Treviglio, ora che finalmente la regione Lombardia ha fatto conoscere ufficialmente la propria posizione, secondo i termini e le modalità richiesti dal Ministero stesso.

Per conoscere quali sono i tempi previsti per l'inizio dei lavori di questa importante opera, già a suo tempo definita urgente e indifferibile. (4-00773)

RISPOSTA. — La realizzazione del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo), che l'Azienda delle ferrovie dello Stato aveva da molto tempo inserito nei propri programmi degli interventi di potenziamento, fu compresa fra le opere da finanziare con i fondi (duemila miliardi) concessi con la legge 14 agosto 1977, n. 374 per l'attuazione del programma di interventi straordinari (p.i.s.) per un importo di 25

miliardi, con i quali intraprendere i lavori di una prima fase. L'opera in parola, per le differenti realtà urbanistiche e ferroviarie, è stata suddivisa in due parti: ossia la prima da Milano Lambrate / Milano Porta Vittoria a Pioltello (Milano) e la seconda da quest'ultima stazione sino a Treviglio.

Per i lavori relativi alla prima parte, la cui esecuzione richiedeva tempi piuttosto lunghi per le difficoltà esecutive e le forti interferenze con il complesso degli impianti in esercizio, vennero destinati tutti i suddetti 25 miliardi. Il proseguimento del quadruplicamento è stato poi assicurato dai fondi previsti dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17 (programma integrativo) con uno stanziamento di 49 miliardi che, nell'ambito delle variazioni compensative fra punti di programma, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981, è stato elevato a circa 56 miliardi con decreto ministeriale n. 2203 del 1983. Allo stato attuale, di tale importo è già stata autorizzata, per i lavori della predetta prima parte, una spesa di circa 44 miliardi, oltre a circa quattro miliardi per revisione prezzi a carico dei fondi di rifinanziamento del programma integrativo, autorizzati con la legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria 1983).

Per quanto riguarda, invece, la seconda parte, da Pioltello a Treviglio - in relazione alla quale sono sorte implicazioni connesse con l'uso del territorio - prima ancora che l'opera venisse finanziata, intercorsero contatti ed intese con la regione Lombardia, titolare delle competenze urbanistiche, nonché con i comuni e con gli altri enti interessati alla scelta del tracciato. Già nel settembre 1977 la Regione presentava un dettagliato studio comprendente le possibili ipotesi.

Tuttavia, la Regione, solo nel settembre 1983, dopo essere riuscita a trovare una soluzione che contemperasse le diverse posizioni dei vari comuni interessati, soluzione che aveva richiesto studi supplementari da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ha espresso il proprio parere favorevole per la realizzazione di una nuova linea nella tratta tra Pioltello e Treviglio a sud degli abitanti di Vignate (Milano) e di Melzo (Milano).

La Regione stessa, poi, ha chiesto alle Ferrovie dello Stato di procedere alla progettazione definitiva, d'intesa con tutti gli enti interessati, ivi compresa la Regione, ai fini di un corretto insediamento ambientale dell'opera; la Regione ha previsto, altresì, di assumere provvedimenti atti a garantire la salvaguardia della destinazione agricola delle aree e una corretta gestione dei fenomeni indotti sul territorio dalla costruzione della nuova linea ferroviaria.

Per quanto concerne l'effettivo inizio dei lavori, è necessaria, ora, una nuova pronuncia da parte della giunta regionale circa il progetto definitivo dell'opera: il progetto di fattibilità è già stato presentato dalla prima unità speciale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato alla Regione stessa, in data 29 settembre 1983; dopo di che potrà essere chiesto il parere sul progetto esecutivo. Si può prevedere che le procedure suddette richiedano otto mesi circa.

Ovviamente, sarà possibile determinare l'entità dei finanziamenti aggiuntivi necessari per completare l'opera solo dopo la conclusione della progettazione; si può, per altro, anticipare fin da ora che la somma occorrente si aggirerà intorno ai 150 miliardi (valore al 1° ottobre 1983), la cui disponibilità dovrà essere garantita attraverso i rifinanziamenti annuali previsti dalla citata legge n. 17 del 1981. Pertanto, tenendo conto dei tempi tecnici necessari per la procedura di appalto, si può prevedere che l'inizio dei lavori avverrà entro l'autunno del 1984.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FERRARI MARTE e GIADRESCO. — Al Ministro degli esteri. — Per conoscere — atteso che di certo è già all'attenzione la grave situazione che ha interessato lavoratori italiani emigrati in Svizzera in relazione all'iniziativa della ITALCASA — «Consulenze e Finanziamenti per la casa in Italia», avente sede a Berna — casella postale 2021 — telefono 031/458493:

se sono state assunte concrete iniziative, o se ciò non fosse, se non si reputi, co-

me gli interroganti ritengono urgente, dare sollecite direttive ed indicazioni di operatività alle autorità dell'Ambasciata e del Consolato di Berna, perché intervengano contro tale iniziativa che appare al limite della legalità e che data la formulazione delle proposte che presenta di certo può trarre in inganno «un contributo in conto capitale per la casa in Italia»;

quante siano le pratiche già sottoscritte dai nostri lavoratori in questi mesi, ed in base a quali «assicurazioni» se ne dia per scontata la accettazione positiva al momento stesso della prospettazione della proposta. (4-01715)

RISPOSTA. — La società Italcasa — consulenze e finanziamenti per la casa in Italia — risulta essere una branca di un'agenzia di affari e di viaggi, operante a Berna dal 1976, di cui è titolare la cittadina italiana Antonietta Jannocconi. L'attività della suddetta agenzia è da tempo seguita dalla nostra ambasciata a Berna e dai nostri uffici consolari in Svizzera. Infatti, a più riprese, alcuni connazionali hanno segnalato scarsa chiarezza nelle condizioni dei prestiti proposti dalla predetta agenzia per l'acquisto di case in Italia. Tali segnalazioni erano per altro di carattere generico e soltanto in un caso la documentazione fornita è apparsa prefigurare l'ipotesi di violazione delle norme valutarie italiane ed è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Como, nel dicembre 1979, a supporto di una denuncia, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale.

Da alcuni mesi la suddetta agenzia ha intensificato la propria azione pubblicitaria, principalmente mediante la pubblicazione di annunci sul nuovo periodico bilingue italo-francese Romandia, di cui risulta proprietario ed editore il coniuge della titolare dell'agenzia stessa, il cittadino svizzero Pierluigi Paloschi. Tale periodico, di cui sono usciti a tutt'oggi cinque numeri, ha una diffusione limitata. Alcuni annunci di Italcasa sono stati pubblicati anche su Realtà Nuova e su Avvenimenti.

Gli annunci pubblicitari di Italcasa recentemente apparsi risultano redatti in for-

ma tale da far ritenere certe agevolazioni (come la concessione di mutui e contributi regionali, o l'applicazione del principio del silenzio-assenso in relazione alle domande di concessione delle licenze di costruzione di cui alla legge n. 94 del 1982) di facile e generale fruizione.

La nostra ambasciata a Berna ed i dipendenti degli uffici consolari hanno pertanto effettuato al riguardo un'opportuna opera di chiarimento nei confronti dei connazionali interessati di cui si è avuto riscontro anche sul settimanale *Eco*, periodico di maggiore diffusione nella collettività italiana, nonché in un recente articolo sul quotidiano *Tribune Lausanne Matin*. In conseguenza di tale opera di chiarificazione, non risulta che siano numerosi i connazionali che si sono rivolti all'agenzia in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

FERRARI MARTE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere -- atteso che il Presidente dell'Unione italiana ciechi, avvocato Roberto Kervin, ha dato inizio allo sciopero della fame ad oltranza, e sino a che non sarà definito un provvedimento di sospensione degli atti in essere nei confronti dei ciechi con residuo visivo fino ad un ventesimo, che portano ad annullare il diritto alla pensione già in godimento - quali tempestivi provvedimenti intenda assumere per interrompere questa situazione e fare sì che il Presidente dei ciechi italiani sospenda una così grave decisione che può nuocere anche alla sua condizione fisica e psichica. (4-02011)

RISPOSTA. — L'articolo 14 septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, introdotto con la legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, prevede due diversi limiti di reddito - maggiore per i ciechi civili e gli invalidi civili assoluti e minore per gli invalidi parziali - al di sotto del quale spetta ai suddetti minorati la pensione assistenziale.

L'interpretazione letterale della citata disposizione, a causa di imprecisi riferimenti in essa contenuti a norme preesistenti, ha portato ad escludere l'assimilazione, al suddetto effetto, dei ciechi con residuo visivo fino ad un ventesimo ai ciechi e agli invalidi assoluti e ad equipararli, invece, agli invalidi parziali. In conseguenza le prefetture hanno proceduto a revocare o sospendere l'erogazione della pensione ai ciechi ventesimali aventi un reddito superiore al limite fissato per gli invalidi parziali (lire 2 milioni 500 mila annue, aumentate ora a lire 4.044.605 a seguito della prevista rivalutazione); ciò allo scopo di evitare che, in sede di riscontro, i relativi mandati potessero essere dichiarati illegittimi e che si dovesse procedere, in conseguenza, alla ripetizione delle somme pagate.

Come è noto il Governo, allo scopo di dirimere ogni incertezza interpretativa ed avendo ritenuto giusto equiparare ai ciechi assoluti quelli ventesimali, la cui menomazione visiva è assai prossima alla cecità assoluta, ha approvato, il 28 dicembre 1983, un disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo 14 septies sopradetto allo scopo di precisare che il limite di reddito, ai fini della pensione, dei ciechi ventesimali è quello stesso fissato per i ciechi assoluti. Allorché il disegno di legge sarà stato approvato dal Parlamento, si provvederà a riesaminare le situazioni dei ciechi ventesimali cui è stata sospesa o revocata la pensione, ai fini dell'eventuale ripristino di essa in rapporto al nuovo limite di reddito al quale dovrà farsi riferimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIANDROTTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere, in relazione alla grave decisione, le cui ripercussioni negative incidono pesantemente sul piano occupazionale, annunciata dall'ENI chimica secondaria, di far cessare entro il 31 luglio 1983 l'attività del centro ricerche chimico fine di Borgaro Torinese, quali provvedimenti d'urgenza si intendono adottare per

impedire una decisione che appare anomala anche sul piano dei rapporti sindacali.

Inoltre, nella eventualità che, pur esistendo le potenzialità produttive di questo centro, non si possa soprassedere nell'immediato alla cessazione della attività stessa, l'interrogante chiede di sapere se si intende procedere all'approvazione tempestiva dei decreti di concessione di cassa integrazione del personale occupato. (4-00437)

RISPOSTA. — *L'Enichimica ha deciso la chiusura del cento ricerche di Borgaro Torinese (Torino), ritenendo opportuno concentrare le attività di ricerca presso i singoli centri produttivi al fine di poter sfruttare nel modo migliore gli effetti sinergici delle varie attività.*

Per i dipendenti occupati nel centro è stato adottato ogni provvedimento, nel quadro della vigente legislazione, onde consentire la loro mobilità. Infatti, su 41 lavoratori dipendenti, alla data del 31 dicembre 1983 ne erano stati ricollocati 19, mentre i rimanenti 22 usufruiscono della cassa integrazione guadagni speciale (CIGS).

Per questi ultimi l'Enichimica - secondo quanto riferito dall'ENI - ha formulato le seguenti proposte che, se accolte, risolveranno il problema occupazionale del centro di Borgaro Torinese:

— *pre pensionamento per cinque dipendenti che hanno i requisiti richiesti dalla legge;*

— *trasferimento a Pieve Vergonte (Novara) di due dipendenti;*

— *mobilità interna al gruppo ENI a Torino e Milano per 15 dipendenti.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponde al vero che avrebbe concesso all'Assessorato alla cultura del comune di Roma l'uso della stazione Termini al fine di organizzarvi una festa popolare per la notte del 31 dicembre 1983.*

In caso affermativo se non ritenga che tale decisione non solo sia contraria alle leggi di contabilità di Stato e impedisca di fatto per due giorni l'utilizzazione di una delle più importanti stazioni d'Europa, ma metta in serio pericolo le attrezzature del traffico ferroviario e gli impianti pubblici e privati presenti anche nella parte coperta antistante la zona d'arrivo dei treni.

(4-01743)

RISPOSTA. — *Il comune di Roma avanzò richiesta per essere autorizzato ad organizzare nella galleria di testa della stazione ferroviaria di Roma Termini una festa di Capodanno, inquadrata nel contesto delle iniziative assunte sul tema: Il mondo a Roma, per il quale sarebbe risultata particolarmente congeniale la scelta di detta stazione, importante punto d'incontro tra la capitale e il resto del mondo.*

Tuttavia tenuto conto dell'intralcio che lo svolgimento di detta festa avrebbe arrecato al movimento dei viaggiatori e dei complessi problemi posti dall'esistenza nella citata galleria di testa di strutture ferroviarie e commerciali, nonché dalla presenza di numerose lastre di vetro di ampie dimensioni, la cui possibile rottura avrebbe potuto comportare rischi per l'incolumità dei partecipanti, non si ritenne possibile ed opportuno l'accoglimento della summenzionata richiesta.

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

FITTANTE, AMBROGIO E SAMÀ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno. — Per sapere: -*

premessi:

che l'Italgas-Sud è titolare in Calabria di concessioni comunali per la realizzazione e gestione delle reti di metanizzazione per usi civili;

che i relativi lavori sono finanziati con fondi pubblici;

che è stata avviata la costruzione degli impianti in diversi comuni attraverso

l'affidamento degli appalti a imprese private da parte dell'Italgas-Sud;

considerato:

che esistono sospetti circa la corretta applicazione delle procedure di appalto, specie per quanto attiene le norme della legge La Torre;

che in virtù delle distorsioni interpretative della citata legge e delle conseguenti omissioni, quote di lavori pare siano finite nelle mani di ditte che colludono con la mafia -:

se i comuni interessati (Vibo Valentia, Lamezia Terme, ecc.) e per essi l'Italgas-Sud, hanno accertato il possesso da parte delle imprese delle condizioni richieste dalla legge La Torre per poter concorrere agli appalti;

se sono in atto contratti o rapporti di subappalto o di cottimo nella realizzazione delle reti di metanizzazione; nel caso affermativo, se sono stati preventivamente autorizzati dai comuni e se anche per essi sono stati esercitati i controlli di cui alla legge citata;

se, infine, ai fini di diradare i sospetti e affermare la trasparenza in tutte le operazioni legate alla costruzione delle importanti opere, non intendano procedere ad una rapida e puntuale ricognizione per appurare l'eventuale presenza a qualsiasi livello (guardianie, cottimi, subappalti, eccetera) di soggetti legati ad aggregazioni delinquenziali di tipo mafioso. (4-01256)

RISPOSTA. — *L'Italgas sud è stata costituita nel luglio 1981 dall'Italgas (80 per cento) e dalla SNAM (20 per cento) allo scopo di svolgere una azione specifica e consistente nel processo di metanizzazione del Mezzogiorno, deciso con legge n. 484 del 1980 e definito dalla delibera CIPE 27 febbraio 1981. Attualmente la società, che ha sede a Napoli e un capitale sociale di 32 miliardi, è concessionaria del servizio di distribuzione urbana del gas in 70 comuni del Mezzogiorno.*

In dieci di tali comuni, gli impianti, conferiti alla società dall'Italgas, erano già in esercizio e in essi sono in corso lavori di ampliamento e trasformazione a metano delle reti; per gli altri 60 comuni gli impianti di distribuzione dovevano essere costruiti ex novo. Di questi impianti, ad oggi, quattro sono già entrati in esercizio nel 1983, 16 sono in costruzione mentre in altri 17 comuni sono in corso di allestimento ed apertura i cantieri.

Nel quadro della complessiva attività di attuazione del programma di metanizzazione delle regioni meridionali e in conformità con le convenzioni che regolano il rapporto di concessione con i comuni interessati, la società realizza i progetti delle reti, cura e sovrintende alla loro costruzione e gestisce poi il servizio per il periodo della concessione. La concatenazione di queste tre fasi è volta ad offrire le maggiori garanzie tecniche sulla realizzazione degli impianti, della cui gestione nel tempo la società si assume la piena responsabilità.

Per la costruzione delle reti, secondo uno schema operativo comune a tutta l'industria del gas, la società si serve di imprese appaltatrici per i lavori di scavo e posa in opera delle tubazioni, per i ripristini delle sedi stradali e per la realizzazione delle colonne montanti. Alla attività di costruzione sovrintendono una apposita struttura centrale tecnica specializzata della società e singoli uffici di cantiere che mantengono uno stretto e costante contatto con gli uffici tecnici comunali.

L'approvazione dei materiali, il loro collaudo preliminare ed i relativi controlli specifici e generali, la protezione catodica delle reti eccetera, sono curati direttamente dalla società. La scelta delle imprese appaltatrici viene operata sulla base di criteri tecnico-economici obiettivi e controllabili e secondo procedure aziendali in essere con i comuni concedenti è previsto l'impegno ad impiegare, nei limiti del possibile, imprese e mano d'opera locali.

Lo sviluppo nel Mezzogiorno di una imprenditoria specializzata in questo settore sta procedendo in parallelo con lo sviluppo della metanizzazione, e la loro qualificazione è spesso data da esperienze maturate la-

vorando con la SNAM o con imprese del gruppo Snam-Italgas.

La società ha applicato la normativa per la repressione del fenomeno mafioso di cui alle leggi nn. 646 e 936 del 1982 a partire dal luglio 1983 e cioè a seguito della emanazione della circolare applicativa del Ministero di grazia e giustizia dell'8 giugno 1983, n. 1/2439 UL, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 27 giugno 1983. Si ricorda che la predetta normativa ha suscitato fin dal suo apparire notevoli perplessità interpretative su numerosi punti e, nel caso particolare, in ordine alla sua applicabilità ai concessionari di pubblici servizi, anche se i concessionari medesimi, nell'espletamento della propria attività debbano addivenire a contratti di appalto di opere.

In ogni caso la Italgas sud, pur in presenza dei cennati dubbi interpretativi, considerato il suo carattere di impresa a prevalente partecipazione pubblica, particolarmente impegnata nel Mezzogiorno, ha ritenuto cautelativamente dare subito applicazione alla normativa antimafia, avviando anche l'adeguamento ad essa delle situazioni in essere al luglio 1983 e mettendo a punto proprie procedure aziendali in proposito. Sono stati in particolare integrati gli schemi di contratto di appalto, introducendo clausole inerenti il subappalto e i requisiti soggettivi dell'appaltatore ed eventuale subappaltatore, la custodia dei cantieri dell'appaltatore e clausole risolutive in caso di mancata rispondenza a tali requisiti.

Si è proceduto quindi a richiedere alle imprese appaltatrici, per esse e per i subappaltatori da essi proposti, la prescritta documentazione, inoltrando quindi alla prefettura le richieste delle certificazioni di legge per tutte le situazioni in essere e, in via preliminare, per i nuovi contratti stipulati a partire da luglio 1983.

Su 49 imprese appaltatrici con le quali, ad oggi, la società ha stipulato contratti di appalto relativamente ai cantieri aperti, è stata ottenuta la prescritta certificazione per 48. In attesa della certificazione per la quarantanovesima impresa è stata sospesa la sua attività produttiva. Su 38 imprese subappaltatrici proposte dagli appaltatori ad oggi si è ottenuta la prescritta certificazione

per 28 e sono state quindi autorizzate ad operare; quattro di tali imprese in attesa della certificazione non hanno iniziato ad operare; per le restanti sei, non pervenendo la certificazione, non è stata data autorizzazione ed è stata sospesa la loro prestazione. Secondo quanto riferito dall'ENI, ad oggi nessuna certificazione è risultata irregolare.

Nel caso particolare, citato dagli interroganti, dei cantieri di Vibo Valentia e Lamezia Terme (Catanzaro), dove i lavori erano stati aggiudicati nel maggio 1983, prima della emanazione della citata circolare del Ministero di grazia e giustizia, è stata richiesta ed ottenuta la certificazione prefettizia per tutte le imprese appaltatrici utilizzate nella costruzione delle due reti. Anche per tutti i subappaltatori complessivamente proposti per tali cantieri è stata inoltrata la richiesta di certificazione man mano che venivano chieste le diverse autorizzazioni al subappalto. Ad oggi, non essendo ancora state ottenute le certificazioni per cinque di esse, non è stata data l'autorizzazione agli appaltatori di avvalersi della loro opera.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FORNER. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso:

che la SIRMA S.p.A di Porto Maghera, produttrice di refrattari è oggetto a parziale regime di cassa integrazione;

che la cassa integrazione si è resa necessaria in previsione di profonda ristrutturazione e di particolari interventi nel settore;

che la SANAC, del gruppo FINSIDER, ha avviato un accordo con una azienda giapponese per la fornitura di strumenti utensili e, altresì, importazione di prodotti finiti;

che tale accordo pregiudica l'investimento effettuato dalla SIRMA che si verifica di fatto inutile in quanto la produzione «a colo» non è più competitiva con la con-

seguenza di una inevitabile riduzione di forza lavorativa di circa 300 unità;

che tale evento grava pesantemente su un'area industriale già penalizzata a causa di scelte sbagliate -

quali interventi intendano compiere nei limiti delle loro capacità istituzionali onde ovviare a quanto sopra denunciato e, altresì, quali iniziative si intendono prendere per dovute comunicazioni sindacali maggiormente qualificate: la FULC e la CISNAL-Chimici. (4-01733)

RISPOSTA. — *La società Sirma ha oggi circa 850 dipendenti di cui 300 in cassa integrazione guadagni. La Nuova Sanac e Refrattari Sarda ha oggi 1390 dipendenti di cui 380 in cassa integrazione guadagni. Da quanto sopra appare evidente che la crisi dell'industria siderurgica ha di fatto penalizzato ambedue le società per le pesanti ripercussioni avvenute nell'assorbimento di materiali refrattari, la cui utilizzazione, rispetto alle capacità produttive, è oggi pari solo al 40 per cento circa ed è destinata a calare ulteriormente. L'impiego di questi refrattari è infatti in continuo declino, in quanto in siderurgia, nelle siviere, sono sostituiti da altri materiali (basici, prodotti sfusi, masse speciali) mentre nei rivestimenti e nelle volte dei forni elettrici essi sono sostituiti da sistemi raffreddati ad acqua.*

Per quanto riguarda gli accordi tra la Finsider e una azienda giapponese, di cui è cenno nell'interrogazione, va precisato che questi si riferiscono alla produzione di prodotti refrattari ad alta tecnologia per l'impiego in colata continua, oggi per altro completamente importati dal gruppo Finsider. Tale produzione, che avverrebbe esclusivamente in Italia, sarebbe garanzia di assorbimento di mano d'opera per parte del personale esuberante della Nuova Sanac, in un impianto la cui localizzazione sarebbe individuata al momento dell'eventuale costituzione societaria. In proposito va fatto presente che non si ritiene, di importare prodotti dal Giappone se non limitatamente ai

quantitativi (estremamente contenuti) richiesti per l'inizio delle prove di avviamento impianti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FUSARO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso:*

che in data 26 ottobre 1982 veniva disposto dal direttore generale delle ferrovie dello Stato che il dirigente superiore ingegner Antonio Sanesi, all'epoca capo dell'ufficio materiale trazione di Firenze, assunse con urgenza per il 2 novembre 1982 la dirigenza del compartimento di Cagliari;

che solo perché all'epoca non era disponibile il posto di pianta di dirigente generale il direttore generale assicurava l'ingegner Sanesi che (come da prassi sempre attuata) la nomina a dirigente generale sarebbe avvenuta successivamente, ma comunque non oltre il 25 luglio 1983, data in cui l'ingegner Sanesi avrebbe raggiunto i 62 anni, limite d'età per il pensionamento salvo il caso appunto dei dirigenti generali;

che solo sulla base di tali assicurazioni e specifici accordi l'ingegner Sanesi accettava il particolarmente gravoso trasferimento a Cagliari -

che quali motivi la prevista ed assicurata promozione non è avvenuta nei termini previsti, caso unico che non trova riscontro negli annali aziendali dato il preciso impegno assunto dall'azienda. (4-01131)

RISPOSTA. — *Il dirigente superiore dell'Azienda delle ferrovie dello Stato ingegner Antonio Sanesi, già capo dell'ufficio materiale e trazione di Firenze, venne inviato in missione a Cagliari nel novembre 1982 per sostituire il direttore di quel compartimento, chiamato a svolgere temporaneamente un incarico presso la sede centrale. Ovviamente, l'ingegner Sanesi era perfettamente a conoscenza del fatto che nessuna autorità aziendale era in condizione di assi-*

curargli la promozione a dirigente generale, in quanto, in base all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, tale promozione viene conferita con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dei trasporti. Comunque, proprio in relazione al suddetto incarico, nell'aprile 1983 venne avanzata la proposta di nomina dell'interessato a dirigente generale, nomina che, per altro, non ha avuto seguito a causa della sopraggiunta crisi di governo.

Nel frattempo, però, si è reso necessario avviare nei confronti dell'ingegner Sanesi la procedura di esonero dal servizio con decorrenza dal 25 luglio 1983, data in cui egli ha compiuto il sessantaquattresimo anno di età, limite massimo tassativamente previsto dallo stato giuridico del personale ferroviario per la permanenza in servizio dei dirigenti superiori. Avverso tale provvedimento l'interessato ha opposto ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) della Toscana che, con ordinanza del 28 luglio 1983, ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento medesimo. Successivamente, il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dell'Amministrazione avverso tale accoglimento. L'ingegner Sanesi è stato quindi riammesso in servizio, in attesa della definitiva determinazione dell'organo giurisdizionale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FUSARO. — Al Ministro dei Trasporti. — Per sapere - premesso che nuovi scioperi dei ferrovieri hanno colpito il Compartimento della Toscana (Firenze) provocando gradi disagi a tutto il traffico ferroviario nazionale;

altri sono stati già preannunciati per le prossime settimane;

la causa di tali agitazioni sarebbe la carenza d'organico molto superiore alla media nazionale (secondo i sindacati si concentrerebbero nel Compartimento di Firenze il 50 per cento di tutte le carenze d'organico delle ferrovie dello Stato);

quali iniziative ha intrapreso per fronteggiare la situazione e prevenire uno stato di conflittualità che può essere definito endemico come sa chiunque usi le ferrovie dello Stato e non auto di servizio. (4-01804)

RISPOSTA. — Le recenti astensioni dal lavoro che hanno interessato il compartimento di Firenze, tra le quali, da ultimo, quella che ha avuto luogo dalle ore 21 del 4 dicembre 1983 alla stessa ora del giorno 5 dicembre 1983, sono state effettuate a sostegno di una piattaforma rivendicativa regionale tra le cui motivazioni è stata assunta la lamentata carenza degli organici di tale compartimento.

Al riguardo si fa presente che, allo stato attuale, si registra sull'intera rete ferroviaria una carenza complessiva di circa 12 mila agenti ed in particolare nel compartimento di Firenze una situazione deficitaria di 1.059 unità, a fronte di una dotazione organica di 20.127 unità. Si evince, pertanto, che il dato relativo alla carenza in questione equivale al 5,25 per cento del compartimento interessato e corrisponde solo all'8,8 per cento della carenza globale che si registra a livello nazionale.

Inoltre, in occasione dei recenti accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali in merito alla definizione della terza fase contrattuale 1981-1983, si è convenuto di procedere ad una revisione delle dotazioni organiche complessive del personale ferroviario, anche in relazione alle esigenze connesse con l'introduzione della nuova organizzazione del lavoro in prospettiva di un generale ridimensionamento, da distribuire poi fra tutti i compartimenti.

Comunque, pur di fronte al dato obiettivo che non consente immediatezza per soluzioni di completo assetto dell'organico che sarà definito al termine della trattativa attualmente in corso con le organizzazioni sindacali, saranno adottate tutte le misure idonee a far fronte alla suindicata situazione di carenza, nel rispetto dei limiti imposti dalla legge finanziaria 1984, che, come è noto, consente di effettuare solo assunzioni a reintegro dei posti resisi vacanti per pensionamenti che si verificheranno nel corso

dello stesso anno 1984, nonché assunzioni dei vincitori dei pubblici concorsi, le cui prove scritte ed orali abbiano avuto completamento entro il 31 dicembre 1983.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

IOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione dello svincolo di Tornimparte, sulla autostrada Roma-L'Aquila, iniziati nel dicembre 1975, sono stati ultimati nel mese di settembre del 1980;

per la costruzione dello stesso sono stati spesi oltre quattro miliardi di lire —

quali sono gli ostacoli che hanno impedito e che impediscono finora l'apertura e l'attivazione dello svincolo autostradale di Tornimparte;

quali iniziative intende assumere per rimuoverli, ammesso che ve ne siano, e quali ragioni ne hanno impedito la previsione al momento della progettazione, del finanziamento e della realizzazione dell'opera. (4-00398)

RISPOSTA. — *Lo svincolo di Tornimparte (L'Aquila), sull'autostrada Roma-L'Aquila (A/24), è stato ultimato e sarà aperto al traffico quanto prima appena portati a termine alcuni lavori, per migliorare la sicurezza della circolazione stradale, relativi al tronco di raccordo con la strada statale n. 584 di Lucoli (L'Aquila).*

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare per tentare di bloccare o di rendere nulli o di ridimensionare gli

scorretti, illegali, razzistici licenziamenti operati dalla Gulf Oil Corporation (multinazionale con sede a Houston, nel Texas) nei confronti di oltre seicento marittimi italiani, la maggior parte dei quali stabiesi, procidani e sorrentini.

I gravissimi provvedimenti (che non si sono esauriti: un'altra ondata è stata annunciata per le prossime settimane) sono stati motivati dalla Gulf con «l'aggravamento della crisi petrolifera mondiale»; sta di fatto, però, che le reiterate e circostanziate denunce sporte dai marittimi licenziati e non ancora licenziati, nonché i resoconti giornalistici che sono apparsi e continuano ad apparire sui nostri giornali quotidiani e periodici, inducono a ritenere legittima l'ipotesi che la multinazionale (che è stata, molto recentemente, «britannizzata») stia attuando una abietta politica di ostracizzazione dei nostri lavoratori, poiché tende a privilegiare i marittimi di lingua inglese e che intenda concluderla ad ogni costo: finanche in dispregio dei trattati, delle convenzioni e delle leggi internazionali, nonché dello spirito e della lettera dei contratti di lavoro.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se risulti vero che nel corso dell'ultimo «sbarco coatto» (sbarco avvenuto a Corpus Christi, negli USA) i nostri marittimi sono stati tutti gravemente minacciati ed alcuni di essi persino duramente percossi.

Chiede, infine, di sapere se sia per davvero accaduto (così come tutti i nostri giornali hanno circostanziatamente riportato) che le nostre autorità consolari, più volte sollecitate ad intervenire, hanno fatto orecchio da mercante, negando ai marittimi italiani, in palese difficoltà, fin la minima doverosa assistenza: strainfischiosene cioè, della durissima, illegale, tutta albionica repressione antitaliana!

L'interrogante ritiene che non sia superfluo fare osservare che l'impunità (o, quanto meno, la non contrastata) politica discriminatoria di tipo piratesco della britannizzata multinazionale, mentre aggrava viepiù la situazione occupazionale, e dunque economica, dell'Italia in genere e dell'hinterland napoletano in specie:

1) contribuisce a rendere sempre più proibitive, per non dire tragiche, le condi-

zioni in cui versa la marineria di un paese, quale l'Italia, che è paese marinaro per antonomasia;

2) contribuisce, dunque, a scoraggiare ulteriormente tantissimi giovani che, avendo, per plurisecolare tradizione familiare, il mare nel sangue, sul mare aspirerebbero a fondare il proprio avvenire, e perciò contribuisce ad aggravare la crisi dei nostri gloriosi istituti nautici;

3) contribuisce a rendere ancora più galoppante l'assottigliamento quantitativo e il deprezzamento morale del lavoro italiano nel mondo;

4) ed è un colpo basso inferto in maniera proditoria, anzi negrieresca, che la marineria italiana, e specie quella napoletana, non merita: per il millenario onorato servizio, prestato sui mari di tutto il mondo, in ogni epoca storica. (4-00138)

RISPOSTA. — *Sul piano generale, l'azione del Ministero della marina mercantile e delle dipendenti capitanerie di porto circa l'imbarco dei marittimi italiani su navi estere si limita all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 4 aprile 1977, n. 135, che impongono all'armatore straniero e/o al raccomandatario idonee garanzie, sotto il profilo contrattuale ed assistenziale, per l'ingaggio di lavoratori in Italia. Sotto tale profilo non risulta che gli armatori esteri, ed in particolare quelli delle società petrolifere multinazionali, si siano resi inadempienti agli obblighi contrattuali ed al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali nei confronti dei marittimi italiani i quali, per altro, in questi ultimi anni hanno trovato sempre più possibilità di impiego su navi estere, godendo di un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto per i marittimi imbarcati su navi nazionali.*

Risulta tuttavia che questo tipo di ingaggio, che ha finito per interessare circa 18 mila marittimi, si stia gradatamente ridimensionando, a causa del sempre più frequente ricorso da parte dell'armatore estero

e delle società petrolifere multinazionali in particolare, a personale soprattutto di bassa forza di talune nazioni del terzo mondo che si accontentano di condizioni economico-contrattuali più modeste.

Per quanto riguarda il caso specifico, cui fa riferimento l'interrogante, la Gulf oil corporation, come altre compagnie petrolifere, sta effettivamente procedendo, a causa di una crisi generalizzata del settore, al licenziamento di numerosi dipendenti, anche di nazionalità italiana.

In particolare sono stati sbarcati a Corpus Christi (Texas) numerosi marittimi italiani che erano stati assunti su navi battenti bandiera liberiana. Il deciso intervento delle nostre autorità diplomatico-consolari in loro favore non ha sortito gli effetti sperati poiché il rapporto di lavoro era regolato dalla legge liberiana. I diritti dei nostri marittimi, quindi, non potevano essere difesi né in base alla legge italiana, né in base alla legge statunitense, competente per il luogo di sbarco. Si è quindi richiesto l'intervento delle autorità diplomatico-consolari di Liberia, anche mediante i buoni uffici delle autorità statunitensi, senza per altro ottenere ancora una efficace difesa dei diritti dei nostri connazionali.

Questi non hanno denunciato presso i nostri consolati di aver subito minacce o maltrattamenti all'atto dello sbarco. Sono stati rimpatriati a cura della compagnia responsabile, che ha rilasciato una dichiarazione attestante che il licenziamento era dovuto alla riduzione degli equipaggi e non ad altri motivi. Si sono inoltre date istruzioni alla nostra ambasciata in Washington di rappresentare nelle sedi opportune il disagio causato da tali licenziamenti, e la preoccupazione che deriva dall'applicazione di tale tipo di prassi.

A seguito di ciò, la predetta rappresentanza ha preso contatto con la Gulf oil corporation allo scopo di tutelare i diritti dei marittimi italiani licenziati. In tale occasione si è inoltre provveduto a richiamare l'attenzione della citata corporazione sui gravi disagi derivanti dal licenziamento dei marittimi italiani, e sulle conseguenti preoccupazioni manifestate da larghi settori dell'opinione pubblica italiana.

È stato pure fatto presente come tale situazione di malessere risulti acuita dalla difficile situazione del mercato del lavoro italiano, con riflessi che potevano ripercuotersi negativamente sulla stessa immagine della Gulf oil in Italia. La predetta corporazione ha ribadito che da parte sua erano stati rispettati tutti i diritti dei marittimi italiani licenziati.

Da parte italiana è stata quindi espressa la nostra viva attesa affinché il processo di riduzione del personale avviato dalla Gulf oil non si estenda anche ai marittimi italiani tuttora imbarcati su altre navi della Gulf oil ricevendo in risposta affidamenti soltanto molto generici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso:

che nel comune di Agerola (Napoli), in località San Lazzaro, esiste un complesso immobiliare appartenuto alla disciolta G.I., dotato di spazi per novecento posti letto;

che la struttura stessa risulta completamente abbandonata ed in via di progressivo degrado;

che il suddetto compendio immobiliare rischia di essere oggetto di una qualche iniziativa speculativa, contraria agli interessi del comune sul quale insiste e del territorio;

che appare opportuno destinarla, previo recupero e ristrutturazione, ai fini sociali, magari nell'ambito delle competenze della USL 35 cui risulta pervenuta anche una proposta per la destinazione a «centro di ricerca per la cardiocirurgia e la pneumologia» —

quali iniziative si intendono assumere onde la struttura immobiliare in parola, configurabile come una risorsa territoriale, per la sua articolazione e la sua incantevole posizione, venga destinata ad essere utilizzata nell'interesse esclusivo della popolazione di Agerola e del territorio sul quale insiste.

(4-00253)

RISPOSTA. — *La regione Campania, nella cui competenza territoriale ricade il problema evidenziato nell'interrogazione in argomento, tramite il commissariato del Governo, ha fatto presente che con la legge del 18 novembre 1975 n. 764, è stato trasferito a quell'ente il complesso immobiliare di proprietà dell'ex gioventù italiana sito nella frazione San Lazzaro del comune di Agerola (Napoli).*

Trattandosi di un fabbricato di circa 14 mila metri cubi sistemato in una delle zone paesaggisticamente più interessanti della costiera amalfitana ed inserito in un parco ricco di alberature di alto fusto. La costruzione dell'edificio, che fu iniziata nel 1938 ed ultimata nel 1940, occupa al piano terra una superficie di circa 1.100 metri quadrati mentre i tre piani superiori impegnano ciascuno 750 metri quadrati. Oltre a tali piani vi è un piano cantinato che occupa una superficie inferiore pari a circa 700 metri quadrati. La struttura portante dell'edificio è in cemento armato in discreto stato di conservazione, come del resto le murature di tom-pagno esterno sul fronte delle quali, sulla facciata verso il mare, appaiono in buon stato di conservazione dei bassorilievi dell'epoca della costruzione.

Le aperture dei vani finestra appaiono di notevoli dimensioni rispetto alla esposizione climatica del sito per cui gli stessi infissi risultano in condizioni di precarietà funzionale. Lo stato interno dell'edificio presenta condizioni di obsolescenza diffusa dovuta proprio alla vastità degli ambienti non sufficientemente protetti.

Fin dall'inizio il complesso venne destinato ad attività di carattere giovanile ed in tal senso fu gestito dalla gioventù italiana ospitando, in tre o quattro turni, fino a cinquecento ragazzi per volta durante le vacanze estive.

L'immobile ha sempre avuto una destinazione a colonia montana estiva ed a scuola elementare convitto nei periodi invernale, per cui le funzioni dei diversi ambienti sono state sempre finalizzate a residenza di tipo collettivo in cui trovano posto i servizi di cucina a piano seminterrato, la sala mensa al piano terra unitamente a piccoli ambienti, destinati ad aule, disimpe-

gnati da corridoi, mentre i tre piani superiori erano destinati a camerate-dormitorio con servizi comuni nelle adiacenze delle scale di accesso ai diversi piani dell'edificio.

Nel maggio 1981 la regione Campania ha istituito una commissione di studio per la indicazione delle possibili utilizzazioni del complesso stesso che dopo aver ampiamente esaminato le diverse ipotesi e constatato l'indispensabile recupero nel più breve tempo possibile per evitarne l'ulteriore degrado, ha proposto che l'ipotesi di sede di congresso ed attività culturali ed artistiche, nonché di centro di formazione professionale a tipo alberghiero fosse ritenuta la più idonea per il recupero della infrastruttura esistente.

La giunta regionale della Campania, nel recepire indicazione, ha deliberato di destinare il complesso ad attività polivalente finalizzata:

scuola di formazione professionale a tipo alberghiero con annesse attività dello stesso tipo;

sede di congressi ed esposizioni a carattere turistico-culturale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pesce Francesco, nato a Savona il 23 novembre 1922 e ivi residente in via Privata degli Angeli 17/1, numero di posizione CPDEL 6881089, collocato a riposo il 1° gennaio 1980. (4-00788)

RISPOSTA. — Il Tesoro ha conferito al signor Pesce la pensione ordinaria di annue lorde lire 6.563.500 a decorrere dal 1° gennaio 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso presso l'Azienda munic-

pale nettezza urbana di Savona dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 1979, nonché di 20 anni e sette mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed infine di sette anni di abbuono concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al Comune di Savona ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 6 decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, dalla direzione provinciale del Tesoro di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: RAVAGLIA.

PATUELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che la strada statale n. 9 «Emilia» in particolare nel tratto fra Imola e Bologna è frequentata da un numero assai elevato di automezzi il che rende eccessivamente lenta la circolazione anche per numerosi attraversamenti di centri abitati - se esistono e quali sono gli orientamenti relativi al potenziamento delle vie di comunicazione stradale fra Bologna ed Imola. (4-00508)

RISPOSTA. — La via Emilia è compresa tra le strade classificate di grande comunicazione per le quali, in attuazione della legge n. 531 del 1982, è in corso di definizione il piano decennale di interventi, di concerto con le regioni. In tale piano saranno precisate le linee di intervento dell'ANAS nel prossimo decennio, nonché l'entità degli stanziamenti.

Per quanto riguarda l'autostrada adriatica A/14 è in via di definizione il problema relativo alla costruzione della terza corsia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere a che punto si trovi la realizzazione lentissima del raddoppio dei binari nella tratta ferroviaria Cagliari-Decimomannu e quando sarà, finalmente, conclusa dato che finora non è conclusa neppure la posa delle traversine e dei binari.

Per conoscere, altresì, quando verranno iniziati e quando conclusi i lavori di raddoppio dei binari e di rettifica nella tratta Decimomannu-San Gavino Monreale.

(4-01345)

RISPOSTA. — *L'esercizio a doppio binario sul tratto di linea delle ferrovie dello Stato Cagliari-Decimomannu (Cagliari) sarà prevedibilmente attivato entro il mese di aprile 1984. Infatti, il secondo binario da Cagliari fino a circa due chilometri prima della stazione di Decimomannu è stato già attivato, ma si sta attualmente procedendo ai lavori di rinnovamento del binario. Anche i dispositivi d'armamento della nuova stazione di Decimomannu saranno completati entro il mese di febbraio 1984.*

Il raddoppio della linea Decimomannu-San Gavino (Cagliari) è compreso in una concessione di prestazioni integrate, riferita, nel quadro degli interventi previsti dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17 (piano integrativo), al potenziamento ed alla elettrificazione a corrente alternata 25 chilovatt - 50 hertz della dorsale sarda. Attualmente, sono in corso la progettazione esecutiva di dettaglio delle opere e le relative indagini geognostiche.

Con detta concessione, oltre alla completa progettazione delle opere stesse, sarà realizzata una prima fase del predetto raddoppio, per una lunghezza consentita dalla disponibilità dei fondi erogati dal citato piano integrativo. L'ultimazione di tutto il complesso dei suddetti interventi (di potenziamento e di elettrificazione), nei limiti dell'accennata disponibilità finanziaria, è prevista entro il 1988.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Borello Giuseppe nato il 19 settembre 1933, residente a Busto Arsizio, via Domodossola 32, numero di posizione 2606772; l'interessato è già in possesso del modulo TR C/01 Bis, la relativa richiesta è stata effettuata in data 7 aprile 1979. (4-00999)

RISPOSTA. — *Sono state già acquisite le certificazioni dell'INPS di Varese sull'entità dei periodi e contributi accreditati, nonché quella del comune di Busto Arsizio (Varese), sulla retribuzione in godimento alla data della domanda prodotta dal signor Borello.*

Si provvederà ora, a mezzo procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Pregolato Marcello, nato a Porto Tolle (Rovigo) il 30 agosto 1942, residente a Gallarate, in via Curtatone 48 (comunicazione al Ministero del tesoro, CPDEL div. 4 Roma, Rif. 61626). La richiesta è stata effettuata in data 11 luglio 1979. (4-01003)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Pregolato, posizione n. 61626, per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Gallarate, (Varese), il Tesoro ha predisposto l'apposito*

foglio notizie per il CED (Centro elaboratore dati) che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Ciapparella Renato nato a Borsano di Busto Arsizio il 20 febbraio 1926 ed ivi residente in Via Varzi 11, n. di posizione CPDEL 2655606, richiesta effettuata in data 13 dicembre 1979 (è già stato inviato il modello TRC/01-bis); il Ciapparella, dipendente del comune di Busto Arsizio è stato collocato a riposo il 1° novembre 1983 ed è in attesa del decreto. (4-01416)

RISPOSTA. — *Il comune di Busto Arsizio (Varese) e la sede dell'INPS di Varese hanno già trasmesso la documentazione di rito per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Renato Chiapparella.*

Si comunica al riguardo che questa Amministrazione, sulla scorta dei documenti acquisiti, ha predisposto ed inviato l'apposito foglio notizie al centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione.

Si informa, inoltre, che la domanda di pensione presentata dal signor Chiapparella non è ancora pervenuta a questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PETROCELLI E GRADUATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che un anno fa il CIPI nominò un apposito commissario per gestire e risanare l'ex acciaieria Stefana di Termoli;

che nel frattempo alcune banche locali hanno contribuito al pagamento di buona parte dei debiti pregressi;

che il commissario dell'ex Stefana, valutata la situazione, ha chiesto formalmente la proroga del suo mandato per avere la possibilità di definire la vendita dell'azienda ed il suo eventuale collegamento con l'acciaieria di Giovinazzo, come hanno chiesto le forze politiche e le organizzazioni sindacali - :

se risponde al vero la notizia che il Ministero, sottovalutando le esigenze economiche ed occupazionali del Molise e del Mezzogiorno, non intende prorogare la nomina del commissario e che il CIPI, in violazione degli stessi tempi stabiliti dalla CEE, vuole smantellare la suddetta azienda prima del 30 gennaio 1984, al di fuori della definizione dei bacini di crisi e del piano complessivo dei tagli alla produzione siderurgica pubblica e privata;

se non ritiene opportuno, prima di giungere ad una drastica ed inaccettabile decisione, promuovere un incontro con una delegazione di parlamentari, di rappresentanti del Consiglio regionale e delle organizzazioni sindacali, al fine di valutare gli effetti negativi che ciò comporterebbe sull'economia delle zone interessate.

(4-02015)

RISPOSTA. — *In data 22 dicembre 1983, il CIPI ha espresso parere favorevole alla proroga per tre mesi dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di impresa per consentire al commissario dell'acciaieria Stefana di Termoli di proseguire le trattative per la cessione dell'azienda ad un nuovo imprenditore.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che alcune prefetture hanno rinviato la revoca o la sospensione

cautelativa delle pensioni dei ciechi ventesimalisti (cioè con un residuo visivo fino a 1/20) che sono in godimento di un reddito superiore a lire 4.044.605 annue - se non ritenga che ciò sia illegittimo in quanto la legge n. 33 del 1980 fissava anche per questi non vedenti il limite di attuali lire 8.412.780 annue.

Se non crede di dover intervenire tempestivamente per rivedere questa situazione, con una esatta interpretazione della legge. (4-01979)

RISPOSTA. — *L'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, introdotto con la legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, prevede due diversi limiti di reddito - maggiore per i ciechi civili e gli invalidi civili assoluti e minore per gli invalidi parziali - al di sotto del quale spetta ai suddetti minorati la pensione assistenziale. L'interpretazione letterale della citata disposizione, a causa di imprecisi riferimenti in essa contenuti a norme preesistenti, ha portato ad escludere l'assimilazione, al suddetto effetto, dei ciechi con residuo visivo fino a un ventesimo ai ciechi e agli invalidi assoluti e ad equipararli, invece, agli invalidi parziali.*

In conseguenza le prefetture hanno proceduto a revocare o sospendere l'erogazione della pensione ai ciechi ventesimalisti aventi un reddito superiore al limite fissato per gli invalidi parziali (lire 2 milioni e 500 mila annue, aumentate ora a lire 4.044.605 a seguito della prevista rivalutazione): ciò allo scopo di evitare che, in sede di riscontro, i relativi mandati potessero essere dichiarati illegittimi e che si dovesse procedere, in conseguenza, alla ripetizione delle somme pagate.

Come è noto il Governo, allo scopo di dirimere ogni incertezza interpretativa ed avendo ritenuto giusto equiparare ai ciechi assoluti quelli ventesimalisti, la cui menomazione visiva è assai prossima alla cecità assoluta, ha approvato, il 18 dicembre 1983, un disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo 14-septies sopradetto allo scopo di precisare che il limite di reddito, ai fini della pensione, dei ciechi ventesi-

misti è quello stesso fissato per i ciechi assoluti.

Allorché il disegno di legge sarà stato approvato dal Parlamento, si provvederà a riesaminare le situazioni dei ciechi ventesimalisti cui è stata sospesa o revocata la pensione, ai fini dell'eventuale ripristino di essa in rapporto al nuovo limite di reddito al quale dovrà farsi riferimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

l'ordinanza ministeriale n. 66 del 25 febbraio 1983, concernente i trasferimenti, ha considerato il diploma di fisiopatologia al pari del diploma di specializzazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975);

di conseguenza è saltato il criterio della continuità didattica, poiché insegnanti più anziani, in possesso del diploma di fisiopatologia, hanno preso il posto di insegnanti specializzati che da uno o anche due anni operavano in una scuola;

l'ordinanza ministeriale n. 66 prevedeva, infatti, che solo il servizio continuativo per tre anni nella stessa scuola desse la precedenza al trasferimento sullo stesso posto di sostegno - :

se non ritenga che l'ordinanza ministeriale in questione abbia danneggiato non solo gli insegnanti che si sono impegnati nel conseguimento del diploma di specializzazione, ma soprattutto gli alunni handicappati costretti a stabilire un nuovo rapporto con insegnanti che, peraltro, oltre il diploma di fisiopatologia (!), non hanno alcuna esperienza di servizio nell'attività di sostegno né hanno seguito specifici corsi di aggiornamento sulla tematica dell'integrazione;

se, una volta condivisa l'impostazione di cui al comma precedente, non ritenga si debba intervenire tempestivamente per sanare tale situazione. (4-00297)

RISPOSTA. — *Con l'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1983, n. 66, cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero ha inteso dare applicazione, per quanto concerne la scelta dei titoli valutabili ai fini dei trasferimenti, alla normativa contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 e nell'articolo 65 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Al riguardo, occorre infatti considerare che il primo dei due articoli citati, nel disporre l'abolizione dei corsi di fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico di cui all'articolo 404 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, ha fatto salvi i diritti acquisiti dal personale già in servizio, relativamente alla validità dei titoli di specializzazione precedentemente conseguiti. La validità di tali titoli - tra i quali ovviamente anche quello di fisiopatologia - è stata confermata dall'articolo 65 della legge n. 270 del 1982, che ha ritenuto validi i titoli stessi anche ai fini dell'immissione nei ruoli ordinati. Di conseguenza i titoli in questione, in quanto idonei all'ingresso nei ruoli della scuola statale, sono ovviamente da prendere in considerazione anche ai fini dei trasferimenti.

Posta, per altro, la pari validità dei titoli conseguiti al termine dei corsi di fisiopatologia sopra menzionati e di quelli conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, si è correttamente disposto che la precedenza, nei posti di sostegno, fosse da attribuire agli insegnanti, che vi avessero prestato servizio da almeno un triennio, proprio allo scopo di salvaguardare il principio della continuità didattica cui ha fatto riferimento l'interrogante. Tale principio, infatti, non sarebbe stato certamente tutelato dall'adozione di un diverso criterio, che si fosse limitato a prendere in considerazione un titolo specifico, indipendentemente dall'anzianità di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

dopo molte vicissitudini il personale ex lege n. 285 ha sostenuto anni addietro un

concorso interno al quale parteciparono commessi giudiziari, autisti, guardie carcerarie;

la graduatoria definitiva fu firmata dal Ministro di grazia e giustizia nello scorso aprile ma fu «congelata» per ragioni di varia natura non ultima quella di dover decidere della sorte dei dipendenti risultati idonei;

la graduatoria è stata da poco sbloccata e sarebbe già iniziato l'iter della registrazione da parte della Corte dei conti;

che occorre che tale iter venga compiuto entro e non oltre il 23 dicembre 1983, dal momento che gli stanziamenti nel fondo CIPE per dipendenti non di ruolo sono previsti solo fino a tale data;

qualora la legge finanziaria non dovesse prorogare il fondo CIPE ovvero il Ministero di grazia e giustizia non dovesse prevedere stanziamenti con suo finanziamento, i dipendenti di ruolo ex lege n. 285 si troverebbero drammaticamente in tutti gli uffici giudiziari d'Italia senza retribuzione a partire dal gennaio 1984;

l'assunzione in ruolo del personale in questione non sarebbe in discussione nel 1984 a seguito del perdurante blocco delle assunzioni previste dalla legge finanziaria;

quali siano gli intendimenti e, soprattutto, quali interventi immediati intenda assumere per procedere in tempi brevissimi all'immissione in ruolo del personale in questione. (4-01875)

RISPOSTA. — *Ad avvenuta registrazione alla Corte dei conti del decreto di approvazione della graduatoria generale di merito relativa all'esame di idoneità riservato al personale assunto ex lege n. 285 del 1977, questa Amministrazione provvederà alla nomina e alla destinazione dei candidati idonei, nei limiti del 50 per cento dei posti vacanti nell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari. Nello stesso tempo, in esecuzione delle disposizioni vigenti, sarà comunicata la risoluzione del rapporto di lavoro ai 111 candidati che a suo tempo non superarono le prove di esame.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

in data 20 dicembre 1983 è stata inviata al Ministro dell'interno una lettera dell'avvocato Roberto Kervin, presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, nella quale si evidenziava la situazione pensionistica dei ciechi con residuo visivo fino a un ventesimo;

l'avvocato Kervin dichiarava di aver iniziato uno sciopero della fame ad oltranza -

quali provvedimenti ha inteso adottare per bloccare ogni revoca o sospensione cautelativa di pensione relativamente al reddito dei ciechi;

se abbia allo studio la norma interpretativa richiesta dall'Unione italiana ciechi al fine di rimuovere la scandalosa situazione;

se ritiene che il contenimento della spesa debba essere attuato proprio in danno di categorie purtroppo tanto penalizzate dalla sorte avversa. (4-02090)

RISPOSTA. — *L'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, introdotto con la legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, prevede due diversi limiti di reddito - maggiore per i ciechi civili e gli invalidi civili assoluti e minore per gli invalidi parziali - al di sotto del quale spetta ai suddetti minorati la pensione assistenziale. L'interpretazione letterale della citata disposizione, a causa di imprecisi riferimenti in essa contenuti a norme preesistenti, ha portato ad escludere l'assimilazione, al suddetto effetto, dei ciechi con residuo visivo fino a un ventesimo ai ciechi e agli invalidi assoluti e ad equipararli, invece, agli invalidi parziali.*

In conseguenza le prefetture hanno proceduto a revocare o sospendere l'erogazione della pensione ai ciechi ventesimisti aventi un reddito superiore al limite fissato per gli invalidi parziali (lire 2 milioni e 500 mila annue, aumentate ora a lire 4.044.605 a seguito della prevista rivalutazione): ciò allo scopo di evitare che, in sede di riscontro, i

relativi mandati potessero essere dichiarati illegittimi e che si dovesse procedere, in conseguenza, alla ripetizione delle somme pagate.

Come è noto il Governo, allo scopo di dirimere ogni incertezza interpretativa ed avendo ritenuto giusto equiparare ai ciechi assoluti quelli ventesimisti, la cui menomazione visiva è assai prossima alla cecità assoluta, ha approvato, il 18 dicembre 1983, un disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo 14-septies sopradetto allo scopo di precisare che il limite di reddito, ai fini della pensione, dei ciechi ventesimisti è quello stesso fissato per i ciechi assoluti.

Allorché il disegno di legge sarà stato approvato del Parlamento, si provvederà a riesaminare le situazioni dei ciechi ventesimisti cui è stata sospesa o revocata la pensione, ai fini dell'eventuale ripristino di essa in rapporto al nuovo limite di reddito al quale dovrà farsi riferimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POTÌ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi della esclusione degli insegnanti elementari delle scuole estive e festive dalla immissione in ruolo disposta in base agli articoli 30 e 46 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Riguardo a tale esclusione, l'interrogante fa presente che la seconda sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 1189 del 7 novembre 1982, ha ritenuto che, pur essendo l'insegnamento nelle scuole popolari e festive equiparabile a tutti gli effetti all'insegnamento nelle scuole popolari, nella citata legge n. 270 è prevista la immissione in ruolo degli insegnanti di scuole popolari e non anche l'immissione degli insegnanti di scuole estive e festive. Il Consiglio di Stato ha quindi ritenuto che la discriminazione esistente non è superabile attraverso un'interpretazione estensiva o analogica.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, non sussistendo alcuna ragione

per tale discriminazione, non si intendano così violati i principi degli articoli 3 e 97 della Costituzione non si intenda perciò ovviare con un atto di interpretazione autentica. (4-01169)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare le motivazioni già rappresentate dall'interrogante in merito all'esclusione degli insegnanti elementari delle scuole estive e festive da benefici previsti previsti dalla legge 20 maggio 1982, n. 270. In particolare, non si è reso possibile estendere l'applicazione dell'articolo 46 della succitata legge n. 270 del 1982 agli insegnanti in questione in quanto i medesimi non sono compresi nelle categorie di aventi titolo all'immissione in ruolo specificatamente individuate dalla norma; in tal senso si è anche espresso il Consiglio di Stato con parere del 17 novembre 1982.

Si osserva, inoltre, che la concessione dell'immissione in ruolo ope legis già implica una deroga al principio posto dall'articolo 97 della Costituzione, di accesso a pubblico impiego mediante concorso, deroga che il medesimo dettato costituzionale ammette a condizione che vi sia espressa previsione legislativa.

Non si ritiene pertanto che nel caso in questione sussista alcuna violazione dei principi costituzionali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POTÌ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

come si è concluso il procedimento disciplinare a suo tempo instaurato nei confronti del preside della scuola media 1° Nucleo del comune di Nardò in provincia di Lecce, scuola già oggetto di diverse ispezioni tutte finalizzate ad accertare la fondatezza e la portata di quanto più volte denunziato agli organi su superiori da alcuni docenti del locale ambiente scolastico, e se quindi risponde al vero che tale procedimento disciplinare si sarebbe concluso con

la sola censura inflitta allo stesso preside dal provveditore agli studi di Lecce, a fronte della gravità dei fatti contestati;

se, data appunto la gravità e pesantezza dei fatti emersi, non si ravvisano elementi e motivazioni tali da indurre alla urgente riapertura del procedimento disciplinare di cui si è detto, anche alla luce di quanto a suo tempo riferito dalla stessa stampa che, ad esempio, ha denunciato il mancato funzionamento di fatto del prescuola presso la stessa scuola media 1° Nucleo di Nardò, prescuola che risulta invece formalmente avere avuto luogo.

(4-01195)

RISPOSTA. — La sanzione disciplinare della censura inflitta in data 20 maggio 1981 al professor Vincenzo De Pascalis, preside titolare della scuola media primo nucleo di Nardò, è stata annullata dal tribunale amministrativo regionale della Puglia su ricorso presentato dall'interessato.

Avverso detta sentenza di annullamento non è stato proposto alcun ricorso in quanto l'avvocatura generale dello Stato ha espresso il suo parere negativo alla proposizione del ricorso.

In data 21 novembre 1981 è stato avviato, nei confronti dello stesso preside, un secondo procedimento disciplinare, conclusosi, in data 30 luglio 1982 col proscioglimento del De Pascalis dagli addebiti contestatigli, parere in tal senso era stato espresso anche dal consiglio nazionale della Pubblica istruzione.

Si fa presente, inoltre, che al fine di accertare la fondatezza delle accuse mosse, a mezzo stampa nei confronti del summenzionato preside e riguardanti il funzionamento del doposcuola, del personale, e la gestione complessiva delle attività didattico-amministrative della scuola media di Nardò, sono stati disposti accertamenti ispettivi, richiesti per altro dal medesimo preside, che non hanno tuttavia evidenziato alcun elemento atto ad instaurare procedimento disciplinare a carico del preside dell'istituto.

In particolare detti accertamenti hanno posto in luce la persistenza all'interno della scuola di una situazione di tensione tra

preside e docenti che tende nondimeno a stemperarsi in quanto ha lasciato il passo, di recente, ad un confronto dialettico e costruttivo. In merito al funzionamento del pre e del dopo scuola il comportamento del preside è stato ritenuto sostanzialmente corretto in quanto ha permesso di realizzare un notevole contenimento della spesa per le supplenze.

Il settore che ha maggiormente risentito dei contrasti e delle polemiche esistenti in seno al corpo docente è stato quello delle programmazioni; è stato tuttavia espresso il convincimento che la situazione possa notevolmente migliorare anche perché, come già accennato, la tensione tra le parti tende ad allentarsi ed appare quindi possibile un più costruttivo discorso.

Si assicura, infine che questo ministero continuerà a seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione presso la succitata scuola e, se le circostanze lo dovessero richiedere, non mancherà di adottare i necessari provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante situazione determinatasi a Priverno (Latina), all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura, sezione distaccata della scuola di Borgo Piave. Nella terza delle cinque classi della sezione privernate, era previsto un corso di specializzazione in silvicoltura, al quale potevano accedere, e in effetti si erano iscritti, 25 giovani che avevano superato i primi due anni di corso. Loro scopo, era quello di partecipare successivamente al corso per guardia forestale, acquisendo il «punteggio» necessario, richiesto dalla normativa in materia e concesso, appunto, a chi abbia frequentato il preventivo corso di specializzazione.

A questo punto avviene quello che in un documento articolato di Mario Giorgi sulla «Cronaca di Latina» de *Il Tempo* del 4 ottobre 1983, viene definito un «colpo di fulmine» perché: «il provveditorato agli studi

di Latina sopprime (ad anno scolastico peraltro già avviato!) la terza classe di specializzazione» per il fatto, sembra, che «una tale specializzazione non è prevista nell'organico».

Hanno protestato i genitori, ha protestato il direttore della scuola, professor Torino («il quale in provveditorato ha fatto notare come la presenza di quella classe non comportasse alcun aggravio») ma si può facilmente immaginare lo stato d'animo dei giovani che si vedono spazzati via mentre stavano per raggiungere un dignitoso traguardo professionale. Ampiamente motivato, fra l'altro, visto che tutti parlano di ecologia, gestione seria del territorio e rimboschimento, in una nazione che importa ogni anno legname dall'estero per migliaia di miliardi.

Per conoscere, dunque, ciò premesso, se si intenda prontamente intervenire ripristinando il corso. (4-00729)

RISPOSTA. — Il competente ufficio scolastico provinciale di Latina non ha mai autorizzato il preside dell'istituto professionale ad accogliere domande di iscrizione al corso di specializzazione in silvicoltura presso la sede coordinata di Priverno in quanto, non soltanto i corsi di specializzazione non sono più in organico, ma non sono più previsti.

Si deve per altro, far presente che presso la sede centrale dell'istituto in Latina funzionano corsi post-qualifica ove gli allievi interessati possono perfezionare la loro preparazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri dell'industria e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere —

premessi:

che la società Selenia, che ha sede di produzione e direzione tecnica in località denominata Fusaro, nel comune di Bacoli, in provincia di Napoli, apparentemente al gruppo IRI-STET e che produce apparati

elettronici civili e militari di altissima precisione, nell'interno, unitamente all'amministrazione comunale ed alle forse sindacali, di corrispondere alla sfida competitiva internazionale e per tamponare la crisi occupazionale con la creazione di trecento posti di lavoro oltre l'indotto ha chiesto, oltre 14 mesi fa, di poter costruire un secondo nucleo produttivo sull'area adiacente allo stabilimento nel quale già lavorano 2.220 dipendenti;

che per consentire l'attuazione di questo progetto, attraverso la creazione dello stabilimento Fusaro 2, l'amministrazione comunale di Bacoli aveva concesso una variante al piano regolatore in modo da destinare a zona industriale un'area di 15 mila metri quadrati, area acquisita a tale fine dopo una serie di complessi adempimenti burocratici connessi con l'approvazione della competente soprintendenza, della commissione tecnica regionale e dal consiglio provinciale delegato ad esprimere il parere conclusivo per la variante urbanistica;

che, inspiegabilmente ed improvvisamente, mentre tutto procedeva secondo le necessità espresse dalla direzione della Selenia, che in diverse riprese aveva sollecitato il completamento delle procedure in tempi brevi per non compromettere i programmi produttivi si ritarda l'avvio dei lavori di realizzazione dello stabilimento e non arriva alcuna risposta alla giusta richiesta dell'amministrazione comunale e del sindaco di promuovere corsi di formazione professionale;

tenuto conto che il territorio, anche se non direttamente interessato con il fenomeno del bradisismo dell'area flegrea, attraversa da tempo una paurosa congiuntura economica e di forti tensioni di disoccupati -

quali immediate e concrete iniziative intendono adottare affinché:

1) siano smentite le voci secondo le quali si accenna ad un trasferimento altrove (zona di L'Aquila) dei piani di sviluppo produttivo dell'azienda;

2) siano rimossi tutti gli eventuali ostacoli che impediscono la immediata ripresa dei lavori dello stabilimento Fusaro 2 e sia sventata ogni ipotesi di ridimensionamento produttivo del nuovo nucleo che provocherebbe, conseguentemente l'annullamento delle trecento nuove assunzioni di personale. (4-00790)

RISPOSTA. — È privo di fondamento qualsiasi dubbio circa possibili ridimensionamenti o eventuali trasferimenti del progetto di realizzazione del nuovo stabilimento di Fusaro due.

La Selenia illustrò tale nuova iniziativa nel corso della conferenza regionale in Campania sulle partecipazioni statali del 22-23 marzo 1982 e nella riunione dell'11 novembre 1982 presso questo Ministero sulle aziende elettroniche dell'IRI nella regione Campania. L'iniziativa fu ulteriormente confermata dai responsabili della Selenia nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali, svoltasi il 22 giugno 1983 a Napoli presso l'Intersind.

Il piano aggiornato per la realizzazione del nuovo stabilimento, per il quale la Selenia ha già acquistato l'area sulla quale sorgeranno circa 17 mila metri quadrati di superfici coperte, prevede l'inizio delle prime opere di allestimento nei primi mesi del 1984, mentre il completamento della nuova infrastruttura è prevista entro il 1987. Già dagli inizi del 1986, comunque, al fine di far fronte ai programmi della società, lo stabilimento di Fusaro due dovrebbe essere in condizioni di operare.

Gli investimenti e le immobilizzazioni tecniche previsti per la realizzazione della nuova struttura dovrebbe aggirarsi sui 60 miliardi di lire circa a valori 1983 e saranno ripartiti in più anni, in funzione anche dell'evoluzione delle condizioni di mercato. Tale impegno è comprensivo, però anche in una strutturazione di alcune aree del già esistente stabilimento Selenia del Fusaro uno.

Entro il 1987, con il funzionamento a pieno regime, lo stabilimento Fusaro due occuperà circa 800 addetti, 200 dei quali di provenienza da nuove assunzioni nell'area

campana, mentre per circa 600 sono previsti trasferimenti interni alla società.

Per quanto attiene ad un supporto trasferimento altrove (zona de L'Aquila) dei piani di sviluppo dell'azienda, si precisa che il piano quinquennale della Selenia 1983-1987 prevede anche il finanziamento di attività localizzate nella zona sopra indicata, ma le due iniziative, con i relativi piani di investimento, sono considerate del tutto distinte fra loro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SANGUINETI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso:

che con la legge 18 novembre 1980 n. 791 (*Gazzetta Ufficiale* n. 329 del 1° dicembre 1980) si riconosce la istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K.Z.;

che, nonostante la suddetta legge, i lavoratori genovesi restrellati e catturati nelle loro fabbriche e deportati in Germania per soffocare l'intensa attività di resistenza antinazifascista sviluppata nei luoghi di lavoro in appoggio ad movimento di liberazione nazionale, non hanno ottenuto né gli indennizzi concessi ai deportati politici che subirono la prigionia nei campi di sterminio, né quelli deliberati a favore dei perseguitati politici antifascisti;

che a più riprese iniziative parlamentari, avviate per sanare tale evidente ingiustizia, non hanno avuto sviluppo -

quali provvedimenti intenda adottare per il riconoscimento del servizio prestato alla Resistenza della suddetta categoria.

(4-01096)

RISPOSTA. — La legge 18 novembre 1980, n. 791, a favore dei lavoratori genovesi deportati in Germania il 16 giugno 1944 trova applicazione esclusivamente nei confronti dei cittadini italiani che, deportati in Ger-

mania, furono ristretti nei campi di sterminio, designati con la sigla KZ (*konzentration zenter*).

I lavoratori genovesi, invece, pur essendo stati deportati in Germania, non furono condotti nei campi di sterminio, ma, dopo una sosta in un centro di smistamento di Mathausen, furono avviati in campi di lavoro, per cui gli stessi non rientrano nella ristretta cerchia dei destinatari della legge n. 791 del 1980.

Per altro tali lavoratori non possono beneficiare degli assegni vitalizi previsti dalle leggi 10 marzo 1955, n. 96 e 24 aprile 1967, n. 261, perché queste particolari provvidenze sono riservate ai perseguitati politici che svolsero attività contro il fascismo anteriormente alla data dell'8 settembre 1943.

Si aggiunge infine che a favore dei lavoratori in parola possono applicarsi le norme sulle pensioni di guerra qualora gli stessi, a causa della deportazione, abbiano subito menomazioni dell'integrità fisica.

Il Sottosegretario di Stato per tesoro: RAVAGLIA.

SATANASSI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che in più occasioni le assemblee elettive romagnole hanno avanzato la richiesta dell'apertura di un casello autostradale all'incrocio della A14 con la E45 in località Pievesistina (area Cesena nord);

premessi, altresì, che:

la regione Emilia-Romagna nel prevedere in bilancio un apposito capitolo per l'elaborazione ed esecuzione di un programma per l'apertura di nuovi caselli, fra cui quello in parola, ha dichiarato la propria disponibilità al concorso della spesa;

la realizzazione di questa opera renderebbe agile e funzionale il collegamento fra due grandi infrastrutture viarie con itinerari internazionali -

se non ritenga opportuno compiere gli atti necessari per l'attivazione del casello in tempi solleciti definendo con la regione

Emilia-Romagna, l'amministrazione provinciale di Forlì e gli altri enti locali interessati il programma operativo. (4-00673)

RISPOSTA. — *L'ANAS, sensibile alla richiesta avanzata dalle autorità locali, ha in studio la risoluzione del problema dell'apertura di un casello autostradale dell'incrocio dell'A14 in località Pievesistina (area Cesena nord).*

Quanto prima verrà indetta una riunione con la partecipazione della società autostradale e delle autorità locali per esaminare nel dettaglio la questione stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SILVESTRI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che il settore calzaturiero attraversa una fase di sensibile difficoltà anche per gli alti diritti doganali che gravano sugli esportatori a fronte di notevoli agevolazioni assicurate agli imprenditori.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di approntare qualche iniziativa al fine di superare i suddetti ostacoli. (4-00466)

RISPOSTA. — *L'Italia nel settore calzaturiero detiene una posizione di primaria importanza in campo internazionale, mantenendo le proprie tradizionali caratteristiche di paese esportatore e presentando una bilancia commerciale settoriale contraddistinta da un attivo di notevoli dimensioni (4.500 miliardi di lire per il 1982), soprattutto, se rapportato all'andamento generale dell'economia italiana.*

Per altro è pur vero che l'industria calzaturiera italiana sta attraversando da qualche tempo una fase di decelerazione, tanto che nei primi sei mesi del 1983 la produzione risulta aver subito una caduta e le esportazioni, rapportate al primo semestre dell'1982, hanno registrato una leggera fles-

sione in qualità (meno 1,9 per cento), pur con incremento in valore (più 11 per cento); nell'ambito del comparto, comunque, le calzature in pelle, che rappresentano la voce tradizionalmente più importante all'esportazione, hanno continuato a registrare, nel periodo considerato, incrementi di apprezzabile entità.

Segnali negativi prevengono dal fronte delle importazioni, incrementatesi, nello stesso periodo, di oltre 60 per cento nel 1982, soprattutto in relazione ai nostri maggiori acquisti all'estero di certi tipi di calzature con tomaia in tessile provenienti da talune specifiche aree (Taiwan, Corea del Sud, Repubblica Popolare Cinese). Questo fenomeno trova la sua causa primaria nella particolare competitività di prezzo del prodotto acquistato all'estero - circa la metà di quello imposto all'analoga produzione nazionale - derivante dal basso costo della manodopera impiegata.

Sul piano strettamente tariffario, è noto che una notevole parte delle nostre esportazioni di calzature è indirizzata verso paesi che applicano a tale prodotto in provenienza dall'Italia, l'esenzione daziaria [aree CEE ed EFTA (European free trade association); il grosso delle nostre vendite sul mercato USA, che assorbe il 60 per cento in valore, incontra dazi mediamente non superiori al 10 per cento.

Per quanto concerne invece la facilitazione daziaria di cui usufruirebbero le importazioni di calzature nel nostro paese, si ricorda che queste si limitano al sistema delle preferenze generalizzate (dal quale per altro Taiwan è escluso); sistema che, nel caso specifico, prevede limitati contingenti per la produzione più sensibile in provenienza da Corea e Cina Popolare, all'esaurirsi dei quali viene automaticamente ripristinato il dazio.

A fronte di tale situazione, si è dell'avviso che le uniche iniziative idonee a superare le attuali difficoltà del settore restino quelle di carattere promozionale, al cui adeguato potenziamento mirino i programmi del ministro del commercio con l'estero.

Al di là degli interventi agevolati di carattere generale di cui possono usufruire le

aziende del settore (leggi 21 maggio 1981, n. 240 e 29 luglio 1981, n. 394), merita anzitutto di essere segnalato il programma svolto a sostegno della calzatura italiana nel triennio 1981-83 sul mercato nord-americano, in considerazione della notevole importanza che il medesimo riveste per le nostre esportazioni.

Allo scopo di rafforzare l'immagine del made in Italy e sottolineare il design e la qualità del prodotto - fattori essenziali per il consolidamento e l'ampliamento della quota esportativa italiana - si è orientati a prolungare anche per il 1984 le azioni coordinate di promotion negli USA, tra l'altro prevedendo un potenziamento del Centro calzature di New York.

Infine sempre per il 1984 è stata programmata la realizzazione di una indagine motivazionale per approfondire la conoscenza delle nostre possibilità di penetrazione nel mercato tedesco-occidentale e per individuare i canali distributivi più appropriati.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

SOSPURI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Giuseppina Ciccarelli, nata in Atri (Teramo) il 7 luglio 1946 ed ivi residente. (4-00128)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Ciccarelli posizione n. 380.653, il Tesoro in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla sede dell'INPS di Teramo il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Inoltre in data 11 gennaio 1984 è stata chiesta all'ente ospedaliero San Liberatore di Atri la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si è in attesa, pertanto, di tali elementi per procedere alla definizione della pratica in argomento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a 22 anni dalla data di presentazione delle domande, a dieci mesi dalla acquisizione dei terreni sui quali a L'Aquila, in località Valle Pretara, sono stati costruiti alloggi ai sensi della legge 4 maggio 1951, n. 137, e a circa nove mesi dall'accertamento del valore degli alloggi stessi da parte dell'ufficio tecnico erariale, gli interessati non sono stati ancora inviati a sottoscrivere i relativi contratti di cessione. (4-00197)

RISPOSTA. — L'Avvocatura generale dello Stato ha fornito il parere, richiesto dal Ministero delle finanze, in ordine ai criteri di determinazione delle riduzioni previste dalle leggi n. 513 del 1977 e n. 457 del 1978 sul prezzo di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il ministro delle finanze, con circolare del 31 marzo 1983, n. 40847, ha provveduto a diramare il suddetto parere alle intendenze di finanza, invitandole ad affrettare la stipula dei contratti di cessione.

L'IACP (istituto autonomo case popolari) dell'Aquila sulla scorta di detto parere, ha provveduto a riesaminare tutte le pratiche in corso di cessione di alloggio per profughi. Tali pratiche dovranno quanto prima essere sottoposte al parere del consiglio di amministrazione del citato istituto.

Nel frattempo la locale intendenza di finanza ha autorizzato, a favore degli interessati, la stipula dei contratti di cessione dei dieci alloggi in località Valle Pretata, cui si fa riferimento nella interrogazione in oggetto.

È stato altresì incaricato il direttore del locale ufficio del registro ad intervenire alla stipula, per delega dell'intendente.

Infine si fa presente che in data 21 settembre 1983 il consiglio di Amministrazione dell'IACP dell'Aquila ha deliberato la concessione di riscatto e il relativo prezzo è stato comunicato ai richiedenti il successivo 27 ottobre 1983 con invito a fare conoscere le modalità di pagamento.

Per gli assegnatari che hanno aderito alla richiesta si prevede che la stipula dei contratti avrà luogo nei prossimi mesi del 1984.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione (CPDEL, posizione n. 761982) intestata ad Onorato Gorlato, nato a Muggia il 26 giugno 1918 e posto in quiescenza fin dal 31 marzo 1979.*
(4-01308)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Gorlato la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.441.500 a decorrere dal 1° aprile 1979, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso presso l'ente nazionale sordomuti di Roma dal 1° ottobre 1967 al 31 marzo 1979, nonché per 13 anni e 2 mesi di servizio riscattati.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Trieste ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

la legge 20 maggio 1982, n. 270, stabilisce per ogni provincia una dotazione organica aggiuntiva di personale insegnamen-

to per la scuola elementare e materna (in percentuale rispetto all'organico di diritto) e constatato che il relativo utilizzo avviene su posti vacanti per l'intero anno scolastico e per un periodo superiore ai cinque mesi (legge n. 270) o anche per supplenze brevi;

ne risulta che gli insegnamenti della dotazione organica aggiuntiva figurano a tutti gli effetti, de iure e de facto, inquadrabile nella figura giuridica del supplente legittimamente assunto;

inoltre, per l'assegnazione degli stessi posti di dotazione organica aggiuntiva è stato stabilito che il 50 per cento di essi fossero aggiunti ai posti vacanti dell'organico di diritto e messi a disposizione degli insegnamenti immessi in ruolo ai sensi della stessa legge n. 270 e il 50 per cento fossero aggiunti ai posti vacanti dell'organico di fatto e messi a disposizione dei vincitori di concorsi;

ora risulta che al termine della prima fase di nomina, tutti i posti di dotazione organica aggiuntiva non scelti dagli insegnamenti (immessi in ruolo ai sensi, come sopra, della legge n. 270) non saranno più messi a disposizione, con la conseguenza che risulteranno assolutamente «presi» per la provincia stessa;

nella sola provincia milanese i posti così scomparsi ammonterebbero alla cifra di circa 1.800;

stante il fatto che una circolare di gabinetto del ministro della pubblica istruzione inviata a tutti i provveditorati stabilisce:

a) la ricongnizione di posti non conferiti;

b) il soddisfacimento di tutte le richieste di trasferimento interprovinciale rimaste insoddisfatte;

risulta come conseguenza che alcune province avranno una quota maggiorata e sovradimensionata di dotazione organica aggiuntiva, non legata al soddisfacimento effettivo di bisogni scolastici, mentre altre province rimarranno comunque sottodimen-

sionate con posti vacanti temporaneamente liberi e che dovranno essere comunque assegnati ad insegnanti supplenti;

tutto ciò avviene con livelli di spesa doppia sul piano economico, disfunzione sul piano educativo, stante il fatto che le nomine dei supplenti annuali avvengono, nella migliore delle ipotesi, nei mesi di dicembre -

quali sono i criteri ispiratori e se non ravvisi, nell'insieme della manovra, intenzioni assolutamente qualificabili come clientelari;

se tutto ciò è misurabile con le esigenze, pure espresse dal Governo, di contenimento della spesa pubblica, non è piuttosto rapportabile a criteri e metodi che fanno parte di un'antica tradizione corporativa e medioevale, che purtroppo è così viva nell'arte di governo di questi ultimi decenni. (4-01017)

RISPOSTA. — *le dotazioni organiche aggiuntive sono state determinate, per i vari ordini di scuola, nella piena osservanza delle specifiche disposizioni contenute nella legge 20 maggio 1982, n. 270, la quale ha, tra l'altro, previsto che la conseguente ripartizione dei relativi posti fosse attuata in due fasi successive: l'una in sede di prima applicazione della legge, con effetto dell'anno scolastico 1983-84, e l'altra con effetto dell'anno scolastico 1984-85.*

Per quanto concerne la scuola materna ed elementare, la distribuzione dei contingenti di posti stabili dell'articolo 20 della legge suddetta è stata pertanto effettuata, in sede di prima applicazione della legge stessa, sulla base sia di parametri oggettivi, quali gli organici e la popolazione scolastica di ciascuna provincia, sia di fattori variabili quali quello del numero degli aspiranti al trasferimento e quello degli aventi diritto all'immissione in ruolo.

L'adozione di tali parametri - cui fa esplicito riferimento il secondo comma del succitato articolo 20 - ha reso effettivamente diversa la consistenza percentuale del personale delle dotazioni organiche aggiuntive tra le diverse provincie.

Si è dovuto, altresì, tener presente che, per effetto delle disposizioni contenute nello stesso articolo 20, la metà dei posti compresi nelle suddette dotazioni erano assegnabili solo agli insegnamenti immessi in ruolo ope legis o agli aspiranti al trasferimento, con esclusione di altre categorie di docenti; si è così verificato - com'è di fatto avvenuto nella provincia di Milano - che laddove non vi sono stati aventi diritto ad occuparli, i posti in questione sono rimasti inutilizzati, potendosi destinare ai vincitori dei concorsi, indetti in prima applicazione della legge, solo l'altra metà dei posti disponibili.

Per quanto riguarda, in particolare, al caso segnalato, il provveditore agli studi di Milano ha precisato che i posti rimasti inutilizzati per i suesposti motivi, nei circoli didattici di quella provincia, ammontano a 996, e non a 1.800 come indicato nell'interrogazione.

Gli inconvenienti, come sopra determinati, saranno, comunque, gradualmente eliminati, tenuto conto che questo Ministero conclusa la fase della prima applicazione della nuova normativa, ha già avviato le opportune verifiche, necessarie per ricondurre la consistenza delle dotazioni aggiuntive, in tutte le province, al valore percentuale medio stabilito dall'articolo 13 della summenzionata legge n. 270 del 1982, con decorrenza dell'anno scolastico 1984-85.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che il commissario di pubblica sicurezza di Chiusi, dottor Fama, sarebbe incorso in falsità ideologiche quanto meno, nelle premesse di fatto e nella motivazione del provvedimento di rimpatrio a carico di Polinelli Adelio Remigio, nato a Cairate (Varese) il 6 aprile 1941 e residente a Montalto Pavese, emesso ed eseguito il 21 ottobre 1983: infatti detto commissario avrebbe addirittura inventato «numerosi precedenti per furto, associazione a delinquere,

truffa...» al fine di far emettere dal questore il provvedimento in parola.

Per sapere se in merito siano state fatte indagini e aperta un'inchiesta, anche amministrativa, e se siano aperti procedimenti penali aventi la pretura o la procura della Repubblica componenti per territorio.

(4-01278)

RISPOSTA. — *A carico del signor Adelio Remigio Polinelli, risultano documentati numerosi precedenti penali per i reati, tra gli altri, di emissione di assegni a vuoto ed omicidio colposo. Il Polinelli, inoltre, risulta denunciato dalla questura di Milano per il furto ed associazione a delinquere.*

L'ordine di rimpatrio da Sarteano (Siena) a Montalto Pavese (Pavia) emesso dal questore di Siena a seguito di motivata richiesta dell'arma dei carabinieri è da ritenere, quindi, pienamente legittimo.

Il giudizio sulla pericolosità sociale da cui scaturisce il provvedimento di rimpatrio a carico del Polinelli è fondato, oltre che sulla condotta di vita delittuosa tenuta in passato, anche sulla precisa circostanza che lo stesso, che non svolge alcuna attività lavorativa, nei soggiorni a Sarteano frequentava noti pregiudicati.

Contro detto provvedimento il Polinelli ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale della Toscana il 25 novembre 1983.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere che cosa abbiano da riferire al Parlamento sul grave caos che regna a Parma, segnatamente all'ARAIA (Istituti riuniti di assistenza invalidi e anziani) come è ampia eco nella stampa locale e nazionale, e se non sia il caso il inviare un commissario straordinario a quell'ente deoauperato o defraudato ultimamente da un'alienazione in Svizzera di 6.000 marenghi d'oro di elevato valore numismatico (tutti di primo conio) venduti a valore di peso aureo.

(4-01514)

RISPOSTA. — *La segnalata crisi dell'IRAIA (istituti riuniti di assistenza per invalidi ed anziani) è conseguente ai contrasti verificatisi da tempo in senso al consiglio d'amministrazione, culminati con le dimissioni, rassegnate nel novembre 1983 da tutti i componenti dell'organo.*

Il consiglio comunale di Parma sta raccogliendo, a norma di istituto, le designazioni per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

Quanto alla questione relativa all'alienazione delle monete d'oro ereditate dall'istituto nel 1978, risulta che con provvedimento del 19 febbraio 1983 il consiglio d'amministrazione deliberò di vendere 5810 monete auree (marenghi italiani, belgi, svizzeri, francesi e inglesi) sul mercato svizzero. La vendita fu effettuata con la intermediazione della Cassa di risparmio e fu realizzato un introito di lire 748.939.769 al lordo delle spese.

Tale decisione fu successivamente ratificata con la delibera del 22 settembre 1983 dello stesso consiglio d'amministrazione.

La regolarità di tale alienazione è stata però contestata dal vice presidente dell'istituto, che aveva sempre espresso parere contrario all'operazione ritenendo che le monete avessero valore numismatico e non dovessero, pertanto, essere alienate a prezzo aureo, ma con il sistema del pubblico incanto, nel rispetto della legge del 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico.

A richiesta del suddetto amministratore dell'ente, la provincia della Repubblica di Parma ha aperto un'inchiesta giudiziaria tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le opportune, urgenti determinazioni contro le disumane revoche e sospensioni contributive delle pensioni dei ciechi con residuo visivo sino ad un ventesimo, con reddito superiore a 4.044.605 annui, in contrasto con la legge n. 33 del 1980 che prevedeva il limite degli attuali 8.412.780;

per sapere se non reputa equo è cristiano non aggravare le offese delle malattie con l'insorgenza del bisogno. (4-02016)

RISPOSTA. — *L'articolo 14-septies del decreto legge 30 dicembre 1979, n. 663, introdotto con la legge di conversione 29 febbraio 1980, n. 33, prevede due diversi limiti di reddito - maggiore per i ciechi civili e gli invalidi civili assoluti e minore per gli invalidi parziali - al di sotto del quale spetta ai suddetti minorati la pensione assistenziale.*

L'interpretazione letterale della citata disposizione, a causa di imprecisi riferimenti in essa contenuti a norme preesistenti, ha portato ad esclusione l'assimilazione, al suddetto effettivo, dei ciechi con residuo visivo fino ad un ventesimo ai ciechi e agli invalidi assoluti e ad equipararli, invece, agli invalidi parziali.

In conseguenza le prefetture hanno proceduto a revocare o sospendere l'erogazione delle pensioni ai ciechi ventesimisti a venti un reddito superiore al limite fissato per gli invalidi parziali (due milioni e mezzo di lire annue, aumentate ora a lire 4.044.605 a seguito della prevista rivalutazione): ciò allo scopo di evitare che, in sede di riscontro, i relativi mandati potessero essere dichiarati illegittimi e che si dovesse procedere, in conseguenza, alla ripetizione delle somme pagate.

Come è noto il Governo, allo scopo di dirimere ogni incertezza interpretativa ed avendo ritenuto giusto equiparare ai ciechi assoluti quelli ventesimisti, la cui menomazione visiva è assai prossima alla cecità assoluta, ha approvato, il 28 dicembre 1983, un disegno di legge di interpretazione autentica dell'articolo 14-septies sopradetto allo scopo di precisare che il limite di reddito, ai fini della pensione, dei ciechi centesimisti è quello stesso fissato per i ciechi assoluti.

Allorché il disegno di legge sarà stato approvato dal Parlamento, si provvederà a riesaminare la situazione dei ciechi ventesimisti cui è stata sospesa o revocata la pensione, ai fini dell'eventuale ripristino di es-

sa in rapporto al nuovo limite di reddito al quale dovrà farsi riferimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri — Per conoscere i motivi che hanno inodotto il console di Friburgo a non convocare il rappresentante sindacale della CISNAL-scuola della sua circoscrizione, alla riunione tenuta in riferimento alle norme di attuazione della legge n. 604 del 1982.* (4-01686)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli esteri ha recentemente impartito a tutte le rappresentanze diplomatiche italiane le direttive per l'attuazione dell'articolo 4, primo comma, della legge 25 agosto 1982, n. 604, per la parte concernente l'istituzione di apposite commissioni sindacali presso ciascun consolato che, in analogia a quanto disposto dall'articolo 24 della legge del 9 agosto 1978 n. 463, per gli uffici scolastici provinciali in territorio metropolitano, possono formulare osservazioni e proposte circa le indicazioni che le autorità diplomatico-consolari devono fornire al fine di stabilire i contingenti delle diverse categorie di personale di ruolo dello Stato da assegnare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero.*

Il rinvio all'articolo 24 della legge 9 agosto 1978, n. 463, disposto dal medesimo articolo 4, primo comma, legge n. 604 relativamente alla istituzione delle commissioni sindacali, sansisce, pertanto, che faranno parte delle commissioni sindacali formate all'estero i rappresentanti dei sindacati più rappresentativi, sul piano nazionale, del personale delle istituzioni scolastiche italiane.

Il console d'Italia in Friburgo/Brisgovia ha pertanto ottemperato alle disposizioni ministeriali impartite per l'istituzione delle commissioni sindacali ai sensi del citato articolo 4, primo comma, della legge n. 604 del 1982 e, nell'indire la riunione dei rappresentanti sindacali della sua circoscrizione, dopo opportune consultazioni con l'ambasciata d'Italia in Bonn, al fine di chiarire quali dovessero essere i destinatari dell'invito genericamente

indicati dalla legge 463, ha ritenuto di dover si attenere alle disposizioni della circolare di Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione del 18 gennaio 1979, n. 13 protocollo n. 13476/239/PD, concernente la costituzione della commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge 9 agosto 1978 n. 463. Tale circolare, nello stabilire i criteri oggettivi per determinare la maggiore rappresentatività dei sindacati su scala nazionale, individua, fornendone l'elenco, i sindacati medesimi come segue:

CGIL-Scuola

SISM-CISL

SINASCEL-CISL

UIL-Scuola

SNALS

SNASE (fino alla definitiva fusione con lo SNALS).

I criteri obiettivi individuati nella circolare medesima per stabilire la maggiore rappresentatività dei sindacati su scala nazionale sono i seguenti:

a) presenza nel consiglio nazionale della Pubblica istruzione di rappresentanti del personale direttivo, docente, educativo e non docente che siano stati eletti come espressione di forze sindacali operanti nella scuola;

b) la partecipazione e sottoscrizione da parte dei sindacati di accordi nazionali intervenuti con il Governo a seguito di trattative;

c) presenza di strutture organizzative dei sindacati in tutte le province e non soltanto in alcune di esse.

Poichè nell'elenco di cui alla predetta circolare non è menzionata la CISNAL-Scuola, il console d'Italia in Friburgo/Bressovia, attenendosi all'unica normativa vigente disponibile in argomento, non ha esteso al rappresentante della CISNAL-Scuola della sua circoscrizione l'invito alla riunione indetta per l'istituzione della commissione sindacale ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge n. 604 del 1982.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

ZOPPETTI E GIANNI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere - premesso che:

1) a causa dell'errata gestione finanziaria e di investimenti superflui l'Istituto chemioterapico italiano di Lodi (Milano) è stato messo nel 1980 in amministrazione controllata e successivamente il tribunale ha deciso lo stato fallimentare, affidando a un curatore la gestione provvisoria dell'azienda;

2) di fronte al perdurare della crisi e alla non sicura prospettiva dell'azienda, più di 250 lavoratori, rispetto ai 500 del 1980, se ne sono andati;

3) le organizzazioni sindacali aziendali e territoriali, nonché l'amministrazione comunale di Lodi preoccupati per le gravi conseguenze sull'economia e sulla occupazione del territorio, hanno svolto una serie di iniziative per far intervenire energie imprenditoriali pubbliche e private con il preciso scopo di salvare una delle aziende più significative del Lodigiano in ragione della sua produzione, che è orientata verso specialità medicinali e di chimica fine;

4) tali iniziative hanno richiamato un timido interesse dei dirigenti della SCLAVO, azienda del gruppo ENI-Chimica, e di alcune aziende private, senza ottenere finora l'esito sperato;

5) il tribunale, con la decisione di non più procrastinare la gestione provvisoria oltre il 31 dicembre 1983, ha evidenziato la gravità della situazione e pertanto chi vuole salvare l'azienda e l'occupazione dovrà farsi promotore di proposte risolutive, pena la fine dell'ICI -

se non ritengono opportuno intervenire innanzitutto nei confronti della direzione della SCLAVO (ENI-Chimica) per incoraggiarla a proseguire con più speditezza il confronto, ricercando in esso un accordo accettabile dai lavoratori e dai sindacati.

Qualora le trattative con l'imprenditore pubblico fallissero occorre sensibilizzare quegli imprenditori privati che hanno già

avuto modo di contrarre e di far conoscere il loro interesse per l'ICI al curatore fallimentare cercando di salvaguardare l'occupazione.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere quali ulteriori iniziative i ministri intendano prendere al fine di far continuare a produrre un'azienda considerata fattibile e vitale per l'economia del territorio e con tutti i requisiti posti dal piano nazionale per la chimica fine. (4-01479)

RISPOSTA. — *Le azioni poste in essere per consentire all'istituto chemioterapico italiano (ICI) di proseguire la propria attività produttiva sono state dirette verso l'ENI-Chimica del gruppo ENI, società private italiane e straniere e imprenditori locali.*

Per quanto riguarda la prima delle possibilità considerate si fa presente che l'analisi condotta dalla società SCLAVO, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha portato a ritenere non rientrante nei suoi piani strategici ed operativi l'acquisizione dell'ICI.

Si ha quindi motivo di ritenere che gli interessati alla soluzione del problema ICI, in considerazione delle risultanze delle analisi della SCLAVO, stiano valutando le altre possibili soluzioni sopra indicate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.